

GUIDELINES TO COMBAT VIOLENCE AGAINST MIGRANT WOMEN



360

REWIND



Co-funded by
the European Union

LINEE GUIDA PER COMBATTERE VIOLENZA CONTRO LE DONNE MIGRANTI

**Una raccolta e un'analisi transnazionale di
buone pratiche e indicazioni per gli operatori**



UNIVERSIDAD
DE BURGOS

BJÄLAND
DREAM THE FUTURE



Colegio Oficial
de Psicología
Castilla y León

EUROFORM
R F S



POLITÉCNICO
DE LEIRIA

Indice

La presenza delle donne migranti in Europa. Un focus su Spagna, Italia e Portogallo	3
Le donne migranti in Spagna, Italia e Portogallo e le sfide della lotta alla violenza	10
La percezione delle donne migranti del fenomeno della violenza contro le donne migranti. Il punto di vista delle vittime	13
Prospettive delle donne migranti nella lotta alla violenza.....	17
Le sfide affrontate dalle donne migranti: Spunti di riflessione dalle interviste	18
La percezione del fenomeno della violenza contro le donne migranti da parte dei professionisti del sostegno ai migranti. Esigenze, problemi e sfide per il futuro....	24
Raccolta di buone pratiche per combattere la violenza contro i migranti	33
Strategie per combattere la violenza contro le donne migranti	42
Soluzioni sistemiche per le questioni legate ai migranti	47
Indicazioni pratiche per gli operatori	49
Conclusioni	52
Fonti.....	54

La presenza delle donne migranti in Europa. Un focus su Spagna, Italia e Portogallo

Le donne migranti rappresentano oltre la metà della popolazione migrante dell'UE e devono affrontare un doppio svantaggio dovuto al genere e allo status di migrante (European Migration Network, 2022). Esse sono maggiormente esposte al rischio di violenza, compresa la violenza domestica, il razzismo, le molestie sul posto di lavoro e la violenza di genere durante la migrazione. Sfide come la povertà, la dissonanza culturale e la paura della deportazione spesso impediscono loro di cercare aiuto (Gonçalves & Matos, 2020).

A livello globale, il 35% delle donne subisce violenza, la cui forma più comune è la violenza domestica (OMS, 2013). In Europa, il 33% delle donne denuncia violenza fisica e/o sessuale, con tassi più elevati tra i migranti (FRA, 2014). Per affrontare questo problema è necessario integrare politiche sensibili al genere, come evidenziato nel quadro giuridico dell'UE e nel Patto globale sulla migrazione (2018).

La lotta alla violenza di genere passa attraverso la prevenzione, la formazione professionale e la promozione della consapevolezza attraverso l'educazione per sostenere le vittime e affrontare le cause profonde. Questa analisi si concentra sulle donne migranti in Spagna, Italia e Portogallo, esaminando i loro profili, le tutele legali e i sistemi di supporto.

La presenza delle donne migranti in Spagna

Donne migranti in Spagna

In Spagna, la migrazione ha acquisito una rilevanza significativa negli ultimi anni. La crescita economica della Spagna in settori come l'edilizia e i servizi ha attirato migranti, soprattutto dall'America Latina, dall'Europa orientale e dall'Africa. Con l'invecchiamento della popolazione e l'ingresso di un maggior numero di donne nella forza lavoro, la richiesta di lavoro di cura e domestico ha portato alla "femminilizzazione dei flussi migratori". Le donne migranti devono spesso affrontare la precarietà del lavoro, l'occupazione informale e lo sfruttamento nell'assistenza, nell'agricoltura e nell'ospitalità. L'isolamento sociale, il razzismo e la paura della deportazione aggravano la loro vulnerabilità, rendendole più suscettibili ai maltrattamenti e alla violenza di genere.

Profilo delle donne vittime di violenza

Le donne migranti provenienti da società patriarcali (ad esempio, America Latina, Africa settentrionale e sub-sahariana) sono altamente vulnerabili a causa dello status di migrante irregolare, della dipendenza economica e della stigmatizzazione culturale. Le sfide comuni includono:

- **Dipendenza dal partner:** I partner violenti spesso controllano la loro residenza o le loro finanze.
- **Isolamento sociale:** La mancanza di reti di supporto limita la loro indipendenza.
- **Sfruttamento:** Molte devono affrontare la servitù domestica, la tratta e la violenza sessuale.

Le donne migranti devono inoltre affrontare barriere come le difficoltà linguistiche, le limitate conoscenze legali e la paura delle autorità, che riducono l'accesso all'aiuto.

Statistiche sulla violenza di genere

Le donne migranti, sebbene siano una minoranza, rappresentano il 43,1% delle vittime di violenza di genere in Spagna. Nel 2023 sono state presentate 199.282 denunce per violenza di genere, il 34,78% delle quali ha coinvolto vittime straniere. Problemi strutturali come l'instabilità del lavoro, la segregazione e l'isolamento sociale aumentano i loro rischi.

La risposta legislativa e istituzionale della Spagna

La legge spagnola 1/2004 offre un quadro completo contro la violenza di genere. Le misure principali includono tribunali specializzati, ordini di protezione, aiuti economici e rappresentanza legale gratuita. Le donne migranti beneficiano di tutele come il permesso di soggiorno/lavoro e l'accesso all'assistenza sanitaria indipendentemente dal loro status. Il sistema enfatizza la consapevolezza, l'educazione e la collaborazione intersettoriale per prevenire la violenza e assistere le vittime.

Organizzazioni a sostegno delle donne migranti

La Spagna fornisce un ampio sostegno attraverso iniziative governative e ONG, come la Croce Rossa, CEAR e la Fundación Cepaim. Programmi come l'iniziativa SARA e le associazioni per le donne migranti promuovono l'integrazione sociale, la difesa dei diritti e le opportunità di lavoro.

Nonostante i progressi, le donne migranti continuano a essere colpite in modo sproporzionato dalla violenza di genere, richiedendo interventi mirati per affrontare le disuguaglianze sistemiche e promuovere l'inclusione.

La presenza delle donne migranti in Italia

Donne migranti in Italia

Il passaggio dell'Italia da nazione di emigranti a nazione di immigrati alla fine del XX secolo ha ridisegnato il suo panorama sociale ed economico. Tra gli immigrati, le donne svolgono un ruolo cruciale, spesso affrontando sfide uniche mentre lottano per l'emancipazione economica, l'indipendenza e migliori opportunità. Tuttavia, esse rimangono sproporzionatamente vulnerabili alla violenza e alle barriere sistemiche, sottolineando la necessità di interventi mirati e meccanismi di sostegno.

Profilo delle donne vittime di violenza

Le donne migranti in Italia affrontano spesso sfide legate alla violenza di genere, all'emarginazione e alla discriminazione sistemica. Le loro vulnerabilità sono determinate da fattori culturali, economici e sociali, e molte di loro subiscono violenze da parte di partner intimi o all'interno delle strutture sociali. I loro viaggi di migrazione, pur essendo motivati da aspirazioni di autonomia, spesso li espongono a rischi maggiori di sfruttamento e abuso.

Statistiche sulla violenza di genere

- **Prevalenza:** La violenza sessuale o fisica colpisce sia le donne italiane (31,5%) che quelle straniere (31,3%). Tuttavia, le donne immigrate hanno maggiori probabilità di subire violenza fisica (25,7% contro il 19,6% delle italiane) e forme gravi come lo stupro (7,7%).
- **Autori:** Le donne migranti subiscono tassi di violenza più elevati da parte di partner o ex partner (20,4%) rispetto alle italiane (12,9%). Molte riferiscono di aver subito abusi anche prima del loro arrivo in Italia.
- **Denuncia e supporto:** Le donne immigrate sono più propense a chiedere aiuto ai centri di assistenza specializzati (6,4%) che a sporgere denuncia (17,1%), spesso a causa della paura o di barriere sistemiche.

Risposta legislativa e istituzionale dell'Italia

L'Italia sancisce i diritti di assistenza sanitaria e di protezione per i migranti, comprese le vittime di violenza, ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione e del Testo Unico sull'Immigrazione (articoli 34, 35 e 36). Le disposizioni principali includono:

- **Accesso all'assistenza sanitaria:** Garantire a tutte le donne, comprese le migranti irregolari, l'assistenza alla gravidanza, le vaccinazioni e il trattamento delle malattie infettive.
- **Misure di protezione:** L'articolo 18 prevede permessi di soggiorno e sostegno sociale per le vittime di violenza e sfruttamento.
- **Ostacoli:** Nonostante i solidi quadri giuridici, persistono ostacoli come le barriere linguistiche, la discriminazione sistemica e l'accesso limitato a interpreti qualificati, che compromettono l'efficacia di queste disposizioni.

Organizzazioni e istituzioni che offrono assistenza in Italia

Il sistema di accoglienza italiano offre ai richiedenti asilo servizi essenziali, come l'assistenza sanitaria, la mediazione culturale e il supporto legale, attraverso Governo e ONG: Prefetture ed enti privati gestiscono centri di accoglienza, compresi i Progetti di Accoglienza Speciale (SAI).

Oltre il 66% dei richiedenti asilo rimane in Centri di accoglienza straordinaria (CAS) temporanei, che spesso non riescono a soddisfare tutte le esigenze. Le recenti modifiche legislative (legge 50/2023) hanno ulteriormente limitato l'accesso dei richiedenti asilo ai sistemi SAI, limitando servizi come l'assistenza sanitaria e la mediazione culturale.

Il miglioramento del supporto linguistico, la formazione alla competenza culturale e l'integrazione delle comunità locali negli sforzi di accoglienza possono colmare le lacune tra i diritti legali e le realtà pratiche.

Affrontando le barriere sistemiche, migliorando la qualità dei servizi e promuovendo l'inclusione, l'Italia può sostenere meglio le donne migranti, garantendo la loro sicurezza e rendendole membri attivi della società.

La presenza delle donne migranti in Portogallo

Donne migranti in Portogallo

Il Portogallo ha registrato una crescita significativa dell'immigrazione, in particolare dopo l'adesione alla Comunità economica europea nel 1986. Se nei primi anni la popolazione straniera superava raramente le 100.000 unità, nel 2022 ha raggiunto le 781.247 unità, grazie all'afflusso di persone provenienti da Brasile, Regno Unito, Capo Verde e India. Tra questi migranti, le donne costituiscono un gruppo demografico significativo e sempre più visibile, anche se le loro esperienze sono spesso segnate da sfide sistemiche, violenza di genere e barriere all'integrazione. Questa panoramica esplora il profilo delle donne migranti, la prevalenza della violenza di genere, le risposte legislative e le organizzazioni che lavorano per sostenerle.

Profilo delle donne vittime di violenza

Le donne migranti in Portogallo devono spesso affrontare una serie di vulnerabilità legate al genere, alla razza, allo status socioeconomico e alla condizione migratoria. Queste sfide le rendono più suscettibili alla violenza da parte del partner, alle molestie sul posto di lavoro, alla tratta e ad altre forme di violenza di genere.

I fattori chiave che influenzano la loro vulnerabilità includono:

- **Isolamento sociale:** La mancanza di sostegno familiare o comunitario aggrava il rischio.
- **Barriere linguistiche:** La limitata conoscenza del portoghese ostacola l'accesso ai servizi legali e sanitari.
- **Dipendenza economica:** La dipendenza dal partner o da un lavoro precario rende molte donne incapaci di lasciare le situazioni di abuso.
- **Paura della deportazione:** Lo status di migrante spesso dissuade le donne dal denunciare la violenza.

Gli studi rivelano che il 78,5% delle donne migranti riporta almeno un caso di vittimizzazione, e quasi la metà lo subisce dopo la migrazione. Gli autori sono spesso i partner intimi (43,9%), anche se la violenza si verifica anche sul posto di lavoro e nella comunità.

Statistiche sulla violenza di genere

Prevalenza della violenza:

- L'abuso emotivo è la forma più comune (11,4%), seguita dalla violenza fisica (7,1%) e sessuale (1,6%).
- Le donne nere che provengono da contesti socioeconomici più bassi e quelle che hanno subito in precedenza delle violenze sono colpite in modo sproporzionato.

Mutilazioni genitali femminili (MGF):

- Le MGF rimangono un problema critico, con 1.076 casi registrati tra il 2014 e il 2023.
- La strategia portoghese "Portugal + Igual" prevede campagne mirate per combattere le MGF, in particolare attraverso la sensibilizzazione negli aeroporti e la formazione professionale.

Traffico e sfruttamento di esseri umani:

- La tratta colpisce in modo sproporzionato le giovani donne migranti, in particolare quelle provenienti dall'Europa orientale, dall'America Latina e dall'Africa.
- L'articolo 160 del Codice Penale criminalizza la tratta di esseri umani e iniziative come "Entre Ruas" forniscono sostegno alle vittime.

La risposta legislativa e istituzionale portoghese

Il Portogallo ha istituito un solido quadro giuridico per affrontare la violenza contro le donne migranti e promuovere la loro integrazione:

1. Leggi e politiche chiave:

- **Convenzione di Istanbul:** Ratificata per prevenire e combattere la violenza contro le donne.
- **Strategia nazionale per la parità e la non discriminazione (ENIND):** Un quadro completo per l'uguaglianza di genere e la prevenzione della violenza.
- **Leggi antidiscriminazione:** Leggi contro il razzismo, l'etnicità e la discriminazione basata sulla nazionalità.

2. Accesso all'assistenza sanitaria:

- Accesso universale al Servizio sanitario nazionale (SNS), anche per i migranti irregolari.
- Disposizioni speciali per i gruppi vulnerabili, come le donne incinte e i minori.

3. Politiche di integrazione:

- **Programmi linguistici e culturali:** Iniziative come "Portoghese per tutti" migliorano la conoscenza della lingua e la comprensione civica.
- **Sostegno alle vittime:** Sono disponibili rifugi, consulenze e assistenza legale attraverso reti nazionali.

Organizzazioni a sostegno delle donne migranti

In Portogallo, numerose organizzazioni governative e non governative si dedicano alla lotta contro la violenza e alla promozione dell'integrazione delle donne migranti.

1. Istituzioni chiave:

- **Commissione per la cittadinanza e l'uguaglianza di genere (CIG):** Organismo governativo che guida le strategie nazionali per promuovere l'uguaglianza di genere e sostenere le vittime di violenza di genere.
- **Associação Portuguesa de Apoio à Vítima (APAV):** Fornisce assistenza legale, consulenza e rifugio alle vittime.
- **UMAR (União de Mulheres Alternativas e Resposta):** Monitora il femminicidio e difende i diritti delle donne.

2. Iniziative e servizi:

- **Portogallo + Strategia Igual:** Si concentra sulla prevenzione della violenza e sulle campagne di sensibilizzazione.
- **Progetto Entre Ruas:** Si occupa della prevenzione della tratta di esseri umani e del sostegno alle vittime.
- **Sforzi regionali:** Organizzazioni locali come A Mulher Séc. XXI forniscono assistenza multidisciplinare in tutto il Paese.

Le donne migranti in Spagna, Italia e Portogallo e le sfide della lotta alla violenza

Le donne migranti in Italia, Spagna e Portogallo sono fondamentali per le loro economie, ma devono affrontare sfide significative, in particolare la violenza di genere. Spesso provengono da regioni con forti disuguaglianze di genere e lavorano in settori come il lavoro domestico e l'agricoltura, rendendole vulnerabili allo sfruttamento e alla violenza.

Le sfide principali includono:

- Dipendenza economica, status giuridico irregolare e barriere linguistiche.
- La violenza istituzionale e la paura della deportazione ostacolano l'accesso al sostegno.

La Spagna è leader nell'affrontare la violenza contro le persone, con solide tutele legali e servizi di supporto multilingue, ma la discriminazione rimane. **L'Italia** deve affrontare sfide dovute allo status di irregolarità delle donne migranti e agli ostacoli burocratici, con le organizzazioni della società civile che svolgono un ruolo fondamentale. **Il Portogallo** si concentra sull'integrazione delle donne migranti attraverso corsi di lingua e formazione, ma le risorse sono limitate.

Per migliorare le protezioni, i paesi devono:

- Politiche transnazionali di standardizzazione dei servizi.
- Più risorse per i rifugi e il supporto legale.
- Empowerment attraverso la consapevolezza dei diritti e la formazione professionale.

Una risposta coordinata tra istituzioni e società civile è essenziale per proteggere le donne migranti e garantire la loro integrazione nella società.

Esigenze generali delle donne migranti nei centri di sostegno

Le donne migranti devono affrontare sfide complesse nei centri di assistenza, che hanno un impatto sulla loro integrazione e sul loro benessere. I problemi principali includono:

- **Sfide orientate alla sopravvivenza:** La mancanza di informazioni chiare sui diritti e sulle risorse porta alla vulnerabilità. L'invisibilità sociale limita l'integrazione e le opportunità di lavoro. Il recupero emotivo e psicologico dai

traumi del passato è difficile e molti devono affrontare lavori instabili e a basso salario.

- **Sostegno economico e di base:** L'accesso limitato alle risorse e alle opportunità di lavoro aggrava la dipendenza economica. Le donne migranti spesso rimangono in lavori precari a causa di diritti poco chiari e mancanza di riconoscimento.
- **Rischi di rivittimizzazione:** C'è il rischio di sfruttamento e abuso nonostante la ricerca di aiuto, aggravato dal loro status giuridico e dall'emarginazione sociale.
- **Dinamiche culturali e di identità:** Le donne migranti lottano per bilanciare l'identità culturale e l'integrazione nella società ospitante. I programmi di sostegno devono essere sensibili alle loro esigenze culturali.
- **Occupazione, formazione e istruzione:** Barriere linguistiche, mancato riconoscimento delle qualifiche e discriminazione ostacolano l'accesso alle opportunità di formazione e lavoro.
- **Bisogni successivi all'accoglienza:** Le sfide includono la garanzia di un alloggio, l'assistenza sanitaria e l'inclusione sociale, e richiedono un supporto completo per ricostruire la propria indipendenza.

Aspetti Sanitari

- **Servizi di consulenza e di emergenza:** Il supporto alla salute mentale è fondamentale a causa di traumi passati, stress da migrazione e ansia. Una consulenza personalizzata è essenziale per il loro benessere emotivo.
- **Ristrutturazione della salute mentale:** Sono necessari servizi di salute mentale culturalmente sensibili per affrontare le sfide emotive e psicologiche.
- **Prospettiva sanitaria più ampia:** i bisogni di salute vanno oltre le cure mediche e comprendono l'alloggio, l'occupazione e l'accesso a un'assistenza sanitaria culturalmente competente.
- **Educazione sessuale e salute riproduttiva:** Le donne migranti hanno bisogno di accedere a informazioni e servizi accurati in materia di salute riproduttiva, pianificazione familiare e violenza sessuale.
- **Sensibilità linguistica e culturale:** I servizi sanitari devono essere sensibili dal punto di vista linguistico e culturale, offrendo interpreti e formando il personale per favorire la fiducia e il coinvolgimento.
- **Aree sanitarie prioritarie:** I bisogni di salute delle donne migranti includono l'assistenza riproduttiva, la salute mentale e il trattamento delle malattie croniche, con particolare attenzione ai determinanti sociali della salute.

Supporto legale

Le donne migranti devono affrontare sfide legali importanti, tra cui:

- **Mancanza di chiarezza nei contratti:** Contratti di lavoro inadeguati e ostacoli burocratici impediscono l'accesso alla giustizia.
- **Disuguaglianza occupazionale:** Molte donne migranti svolgono lavori al di sotto del loro livello di competenza a causa del mancato riconoscimento delle qualifiche straniere.
- **Eccessiva burocrazia:** Le complesse leggi sull'immigrazione e le procedure amministrative creano confusione.
- **Divario digitale:** L'accesso limitato alla tecnologia e alle competenze digitali complica ulteriormente la loro capacità di orientarsi tra i servizi e le opportunità.

Soluzioni proposte:

- **Chiarezza nei contratti:** Stabilire contratti chiari per proteggere i diritti dei lavoratori.
- **Supporto nell'omologazione dei titoli:** Facilitare il riconoscimento delle qualifiche straniere.
- **Semplificazione amministrativa:** Snellire i processi burocratici per ridurre le barriere.
- **Accesso digitale equo:** Fornire una formazione sulle competenze digitali e garantire un accesso paritario ai servizi online.

Queste misure mirano a migliorare l'inclusione legale e lavorativa delle donne migranti.

Le sezioni successive tratteranno la percezione della violenza da parte delle donne migranti e il suo impatto.

La percezione delle donne migranti del fenomeno della violenza contro le donne migranti. Il punto di vista delle vittime

Questo studio mira a mettere in luce le voci spesso trascurate delle donne migranti, in particolare per quanto riguarda la violenza e la discriminazione di genere. Esplora le loro esperienze vissute in Italia, Spagna e Portogallo attraverso interviste qualitative, sottolineando le intersezioni tra migrazione, genere e violenza. La ricerca cerca di sviluppare strategie per affrontare questi problemi all'interno delle comunità di migranti e creare un ambiente più inclusivo.

Metodo di ricerca, design e selezione dei partecipanti

Per comprendere la percezione delle donne migranti della violenza di genere, è stata condotta una ricerca qualitativa sul campo. Le interviste semi-strutturate sono state scelte per cogliere prospettive diverse. Le partecipanti sono state selezionate utilizzando un campionamento mirato per garantire un'ampia rappresentazione dei contesti e delle esperienze di violenza delle donne migranti. I criteri includevano donne migranti disposte a parlare di violenza di genere, in grado di comunicare nella lingua dell'intervista e residenti in uno dei Paesi della ricerca. Le interviste si sono svolte di persona o virtualmente per garantire la sicurezza e il comfort delle partecipanti.

Considerazioni etiche

Lo studio ha seguito rigorose linee guida etiche per proteggere la riservatezza dei partecipanti. Tutti i partecipanti hanno ottenuto il consenso informato, assicurandosi che avessero compreso lo scopo dello studio, la natura volontaria e le misure di privacy.

Obiettivi metodologici

L'obiettivo della ricerca era fornire alle donne migranti una piattaforma per condividere le loro esperienze e offrire spunti di riflessione sulle sfide della violenza di genere. Includendo voci diverse, lo studio spera di informare le strategie per ridurre la violenza e la discriminazione nelle comunità di migranti.

Risultati e contributi della ricerca

Oltre alle prospettive delle donne migranti, le interviste con gli operatori di prima linea che assistono le comunità di migranti hanno arricchito i risultati. Questo duplice approccio ha permesso di comprendere più a fondo le complessità della violenza di genere e il suo impatto in diversi contesti culturali e socio-legali.

Risultati: Violenza contro le donne migranti

La percezione della violenza da parte delle donne migranti varia in base alle loro esperienze personali, alla presenza di leggi e di organizzazioni di supporto nei rispettivi Paesi. Viene fornito un riepilogo dettagliato di questi risultati, che catturano una serie di intuizioni sulla violenza che le donne migranti devono affrontare.

Percezione del fenomeno e della violenza

Le esperienze di migrazione delle donne migranti e la violenza che subiscono sono modellate da fattori personali, culturali e sociali. Queste esperienze spesso comportano discriminazioni sistemiche basate sul genere, vincoli culturali e limitazioni dell'autonomia, che portano a sentimenti di emarginazione e di disimpegno.

Sfide chiave:

1. **Discriminazione di genere:** Le donne migranti subiscono pregiudizi nell'occupazione, nell'istruzione e nella partecipazione civica, spesso relegate a lavori poco retribuiti e con limitate opportunità di avanzamento.
2. **Vincoli culturali e sociali:** Le norme dei Paesi ospitanti possono limitare la loro autonomia, causando un conflitto con le norme culturali dei Paesi d'origine.
3. **Violenza di genere:** Le donne migranti subiscono varie forme di violenza:
 - **Assistenza sanitaria:** La discriminazione e le barriere linguistiche portano all'abbandono o al maltrattamento.
 - **Luogo di lavoro:** Sfruttamento, molestie e condizioni non sicure contribuiscono alla vulnerabilità.
 - **Sfera pubblica e privata:** La violenza si verifica sia negli spazi personali che in quelli pubblici, evidenziando la necessità di migliori misure di protezione.

Strategie per affrontare le sfide:

- **Interventi politici:** Affrontare le disuguaglianze sistemiche con tutele del lavoro, accesso equo all'istruzione e assistenza sanitaria culturalmente competente.
- **Promuovere l'equità di genere:** Campagne pubbliche e iniziative educative possono sfidare gli stereotipi e incoraggiare l'inclusione.

- **Sistemi di supporto:** Rafforzare i quadri giuridici, i servizi di supporto e gli approcci culturalmente sensibili per aiutare le vittime di violenza.
- **Empowerment:** Coinvolgere le donne migranti nella definizione delle politiche per garantire che le iniziative rispondano alle loro esigenze.

Approfondimenti dalle interviste: Le donne migranti sottolineano l'importanza di riconoscere tutte le forme di violenza che subiscono, di promuovere il rispetto e l'equità di genere e di rafforzare le misure di protezione.

Buone pratiche e raccomandazioni:

- **Politiche globali:** Affrontare le cause profonde della violenza attraverso politiche inclusive.
- **Sensibilità culturale e di genere:** Formare i professionisti per migliorare la loro empatia ed efficacia.
- **Supporto specializzato:** Ampliare l'accesso a risorse come rifugi, consulenze e assistenza legale.
- **Impegno e advocacy:** Garantire che le voci delle donne migranti facciano parte del processo decisionale.

Sfide sul posto di lavoro: Le donne migranti spesso subiscono discriminazioni sul posto di lavoro a causa degli stereotipi di genere, delle responsabilità familiari e delle barriere all'avanzamento.

- **Programmi di sostegno:** Offrono orientamento professionale, formazione professionale ed educazione linguistica per migliorare le opportunità di lavoro.
- **Patrocinio:** Promuovere politiche per l'uguaglianza sul posto di lavoro ed eliminare le pratiche discriminatorie.

Consapevolezza e fattori culturali:

- **Sensibilità culturale:** I programmi di sostegno su misura e l'educazione culturale aiutano ad aumentare la consapevolezza e a fornire servizi efficaci.
- **Combattere gli stereotipi:** Iniziative come le campagne mediatiche aiutano ad affrontare gli stereotipi dannosi.

Reti di sostegno: Le donne migranti hanno bisogno di servizi culturalmente competenti che rispettino le loro origini. Migliorare il sostegno:

- **Educazione e advocacy:** Sensibilizzare sulla violenza di genere e fornire risorse accessibili.
- **Servizi culturalmente competenti:** Formare professionisti in grado di fornire un'assistenza sensibile e personalizzata.

Assistenza legale per le donne migranti: L'assistenza legale è fondamentale per le donne migranti per navigare nei complessi sistemi legali e garantire i propri diritti, in particolare nei processi di asilo.

- **Ostacoli all'assistenza legale:** Ritardi, disparità regionali e lacune informative ostacolano l'accesso alla giustizia.
- **Strategie di miglioramento:** Snellire i processi legali, migliorare l'accessibilità e la diffusione delle informazioni.

Centri di sostegno per donne migranti: I centri di sostegno offrono servizi essenziali, come alloggi, assistenza legale e programmi di integrazione, ma devono affrontare problemi come il sovraffollamento e le risorse limitate.

- **Migliorare il sostegno:** Gli sforzi di collaborazione, l'ampliamento delle risorse e la formazione sulla competenza culturale possono migliorare l'erogazione dei servizi.

Andare avanti: Rafforzando i sistemi di supporto, migliorando la collaborazione e affrontando le barriere sistemiche, la società può creare un ambiente inclusivo per le donne migranti, permettendo loro di prosperare nelle loro nuove comunità.

Prospettive delle donne migranti nella lotta alla violenza

Le donne migranti devono affrontare sfide complesse legate alla violenza di genere, influenzate da fattori come il background culturale, le dinamiche del luogo di lavoro e i livelli di consapevolezza.

Discriminazione sul posto di lavoro: Le donne migranti, soprattutto quelle di origine nigeriana, sono spesso stereotipate e discriminate, con conseguenti retribuzioni più basse, contratti temporanei e opportunità di lavoro limitate. I pregiudizi di genere e razziali si intersecano, esacerbando questi problemi.

Ostacoli all'occupazione: Molti sono spinti a svolgere lavori precari e sottovalutati come l'assistenza. L'istruzione limitata e la documentazione irregolare aggravano la loro vulnerabilità.

Influenze culturali: Le norme culturali dei paesi d'origine possono normalizzare la violenza di genere. Le donne spesso cambiano la loro consapevolezza degli abusi quando sono esposte a norme sociali diverse in Europa, ma questo varia a seconda del background individuale.

Affrontare la violenza: Sono necessari approcci collaborativi e culturalmente sensibili per sfidare gli stereotipi, sensibilizzare l'opinione pubblica e fornire servizi di supporto, per dare potere alle donne migranti e proteggerle dalla violenza di genere.

Le sfide affrontate dalle donne migranti: Spunti di riflessione dalle interviste

Questa sezione esamina le diverse esigenze delle donne migranti, traendo spunti da interviste con operatori in prima linea e con le donne stesse. L'analisi rivela una serie di sfide in ambito pratico, economico, culturale, sanitario, legale e psicologico, evidenziando la complessità delle esperienze delle donne migranti. Sebbene vengano identificate esigenze specifiche, la persistenza di sfide significative sottolinea la diversità delle risposte, anche all'interno dei contesti di sostegno ufficiali.

Esigenze generali

Le donne migranti devono affrontare sfide significative, bilanciando le esigenze di sopravvivenza con il disagio psicologico. I processi burocratici, come le richieste di asilo e i ritardi legali, creano incertezza e frustrazione. Molte donne si sentono controllate e isolate, lottano contro le barriere linguistiche, la mancanza di riconoscimento dei diritti e le limitate opportunità di lavoro. Le loro aspirazioni sono spesso condizionate dai ruoli di cura, con la necessità di una comunicazione più chiara nei centri di supporto. Il sostegno emotivo, l'autonomia e l'assistenza empatica sono essenziali, ma le inefficienze istituzionali e la mancanza di privacy ostacolano il loro benessere. Per rendere autonome le donne migranti, sono necessari sistemi di sostegno coordinati, flessibili e sensibili che rispondano alle esigenze pratiche ed emotive.

Sostegno di base ed economico

Le donne migranti devono far fronte a esigenze cruciali come cibo, vestiti e stabilità finanziaria. Gli ostacoli burocratici hanno spesso la precedenza sull'affrontare i traumi psicologici. L'indipendenza economica, un lavoro stabile e un alloggio sicuro sono fondamentali per l'autosufficienza. Molte donne cercano l'autonomia sociale ed economica, e l'occupazione è fondamentale per raggiungere questo obiettivo. Anche il sostegno emotivo, la documentazione legale e la salute sono fondamentali per il benessere generale. Nonostante ricevano un sostegno di base, molte lottano con risorse economiche limitate, opportunità di lavoro e mancanza di riconoscimento dei diritti, che portano a una continua vulnerabilità e dipendenza da lavori a basso salario.

Dinamiche culturali e identitarie

Le donne migranti devono affrontare sfide per bilanciare la loro identità culturale con l'adattamento alle norme sociali del Paese ospitante. Cercano di preservare il loro patrimonio culturale e allo stesso tempo di integrarsi. La mediazione culturale e linguistica è fondamentale, soprattutto nell'assistenza sanitaria, per colmare i divari e garantire una comunicazione efficace. Le istituzioni devono creare spazi sicuri in cui le donne migranti possano esplorare la propria identità senza subire pressioni per una completa assimilazione.

Occupazione, formazione e istruzione

Le donne migranti considerano l'occupazione e l'istruzione la chiave per raggiungere l'indipendenza finanziaria e l'emancipazione. Desiderano istruzione e formazione per migliorare le prospettive di lavoro e l'auto-realizzazione. Tuttavia, sfide come la mancanza di informazioni, la discriminazione e l'accesso limitato all'istruzione e alla formazione ostacolano i loro progressi. Anche le barriere linguistiche e i problemi di riconoscimento delle credenziali pongono ostacoli significativi. Nonostante ciò, le donne migranti continuano a resistere e a cercare lavoro in settori come le pulizie, l'ospitalità e la sicurezza, anche se spesso si trovano ad affrontare la precarietà del lavoro, la discriminazione sul posto di lavoro e lo sfruttamento.

Esigenze del periodo post-ricevimento

La fase successiva all'accoglienza è cruciale, in quanto le donne migranti si adoperano per adattarsi al nuovo ambiente assicurandosi un alloggio, un lavoro stabile e l'assistenza sanitaria. Sfide come il sostegno insufficiente, l'assistenza sanitaria insensibile e la mancanza di mediazione aumentano la vulnerabilità. I programmi di sostegno devono promuovere l'autonomia, l'inclusione sociale e l'empowerment.

Raccomandazioni:

- Migliorare l'orientamento professionale e il riconoscimento delle qualifiche estere.
- Fornire una formazione sull'alfabetizzazione digitale.
- Rafforzare il sostegno all'istruzione e all'occupazione.
- Promuovere l'inclusione e combattere la discriminazione.
- Integrare i mediatori culturali nell'assistenza sanitaria e nell'istruzione.
- Offrire programmi di supporto olistico per l'alloggio, il lavoro e la salute.

- Formare i fornitori di servizi alla sensibilità culturale.
- Incoraggiare l'impegno e la responsabilizzazione della comunità attraverso lo sviluppo di competenze.
- Garantire servizi di mediazione per i reclami accessibili.

Bisogni sanitari

Le donne migranti hanno esigenze sanitarie complesse, che comprendono il benessere fisico, mentale e nutrizionale, nonché la salute dei loro figli. Per soddisfarle è necessario un sistema sanitario culturalmente sensibile e accessibile che faciliti l'integrazione e migliori la qualità della vita. Affrontare le lacune nell'accesso all'assistenza sanitaria è fondamentale per sostenere la loro transizione in un nuovo ambiente.

Raccomandazioni:

- Formare gli operatori sanitari alla competenza culturale.
- Garantire un'assistenza tempestiva ed equa, soprattutto in caso di emergenza.
- Fornire farmaci sovvenzionati.
- Offrire supporto nutrizionale e accesso ad alimenti culturalmente appropriati.
- Stabilire risorse per la salute mentale e servizi per la salute dei bambini.

Ristrutturazione della salute mentale

Ristrutturazione del sostegno alla salute mentale delle donne migranti

È urgente riformare i servizi di salute mentale per le donne migranti, affrontando le loro sfide uniche. Le donne migranti si trovano spesso ad affrontare difficoltà aggiuntive, tra cui traumi, differenze culturali e alti tassi di somatizzazione. I servizi di salute mentale devono essere informati sui traumi, sensibili alle culture e progettati per sostenere la resilienza emotiva a lungo termine.

Ampliare le prospettive sulla salute delle donne migranti

Gli interventi sanitari devono andare oltre le tradizionali cure mediche, affrontando fattori come l'alloggio, l'occupazione e l'istruzione, che hanno un impatto sul

benessere. Questo approccio garantisce che la salute fisica, mentale e sociale siano interconnesse, migliorando la qualità di vita complessiva delle donne migranti.

Educazione sessuale e salute riproduttiva

L'educazione sessuale completa e i servizi di salute riproduttiva sono fondamentali per le donne migranti. Ciò include la pianificazione familiare, l'assistenza alle gravidanze e la gestione di fattori sociali come la violenza di genere. Un approccio culturalmente sensibile dà potere alle donne e promuove stili di vita più sani.

Sensibilità linguistica e culturale

I servizi sanitari devono essere culturalmente competenti, offrendo interpreti e creando ambienti che rispettino le credenze delle donne migranti. Ciò è particolarmente importante in ginecologia, nutrizione e prevenzione.

Supporto alla mediazione in ambito sanitario

I mediatori linguistico-culturali sono fondamentali per colmare le lacune comunicative, migliorare l'alfabetizzazione sanitaria e garantire alle donne migranti la comprensione dei servizi sanitari.

Priorità alle aree sanitarie per le donne migranti

Le donne migranti devono affrontare problemi di salute specifici che richiedono programmi sanitari mirati. Esempi come *Prevenzione Serena* dimostrano l'importanza di cure personalizzate, come gli screening per l'anemia mediterranea, il favismo e la parassitosi.

Quadri giuridici: Sostegno alle donne migranti

Le donne migranti devono affrontare numerose sfide legali, tra cui problemi di diritti del lavoro, accesso alla consulenza legale e barriere burocratiche. Sono necessari contratti più chiari, un migliore supporto per l'omologazione dei titoli e processi amministrativi semplificati.

Raccomandazioni:

- Migliorare la formazione degli operatori della salute mentale.
- Sviluppare percorsi di cura completi per i rinvii e il follow-up.
- Integrare i servizi di salute mentale nelle cure primarie.
- Promuovere la consapevolezza attraverso campagne multilingue.
- Garantire maggiori finanziamenti per le iniziative di salute mentale.

- Monitorare e valutare i servizi.
- Fornire programmi mirati di salute mentale e reti di supporto tra pari.
- Integrare i determinanti sociali (alloggio, occupazione, istruzione) nelle politiche sanitarie.
- Promuovere un'educazione alla salute riproduttiva culturalmente sensibile, compresa la pianificazione familiare e la prevenzione della violenza di genere.
- Formare gli operatori sanitari sulla competenza culturale e sui bisogni sanitari legati alla migrazione.
- Rafforzare i ruoli di mediazione all'interno dei sistemi sanitari per colmare i divari culturali e linguistici.
- Promuovere campagne sanitarie culturalmente sensibili.
- Migliorare i servizi di salute riproduttiva e materna.
- Ampliare la copertura assicurativa sanitaria per le donne migranti.
- Migliorare l'infrastruttura sanitaria per renderla più inclusiva.
- Creare contratti trasparenti e semplificare i processi amministrativi.
- Facilitare l'omologazione del titolo per aiutare i migranti ad accedere a un'occupazione adeguata.
- Sostenere i migranti nel superamento delle barriere burocratiche.

Supporto legale per le donne migranti

L'assistenza legale per le donne migranti è fondamentale, soprattutto per informarle sui loro diritti e sul processo di asilo. Molte affrontano sfide dovute alla complessità burocratica, alle disparità regionali e ai ritardi nell'ottenimento dei permessi, soprattutto dopo aver lasciato i centri di accoglienza. Il sostegno della famiglia è spesso essenziale, poiché molte donne si affidano ai parenti, in particolare ai mariti con cittadinanza italiana, per ottenere assistenza legale.

Le donne migranti sono anche vittime di disuguaglianze sul posto di lavoro, e molte di loro non sono in grado di utilizzare le loro qualifiche, e devono affrontare un divario digitale che limita l'accesso ai servizi. Per migliorare la loro situazione, le politiche dovrebbero snellire i processi burocratici, riconoscere le qualifiche

straniere e fornire consulenza legale e formazione sulle competenze digitali. Questo aiuterebbe a integrare meglio le donne migranti nella società e a migliorare il loro benessere.

Supporto organizzativo per le donne migranti

Le interviste sottolineano l'importanza di promuovere l'indipendenza e l'impegno proattivo all'interno delle comunità di migranti. Iniziative guidate dalla comunità, come balli e incontri informali, sono efficaci nell'affrontare questioni critiche e nell'emancipare le donne migranti, fornendo spazi per un dialogo aperto e affrontando la violenza di genere.

Le principali strategie di sostegno includono la creazione di spazi sicuri, l'offerta di supporto psicologico ed emotivo, la formazione pratica e l'orientamento professionale per aiutare le donne migranti a integrarsi e a diventare indipendenti. I programmi dovrebbero anche rispondere a esigenze specifiche come la salute, l'alloggio e l'assistenza legale.

Le migliori pratiche per i centri di sostegno includono una comunicazione chiara, la sicurezza, il sostegno emotivo, l'assistenza alla carriera e la promozione della fiducia. Queste pratiche permettono alle donne migranti di affrontare la loro nuova vita con fiducia e promuovono la loro integrazione nella società.

La percezione del fenomeno della violenza contro le donne migranti da parte dei professionisti del sostegno ai migranti. Esigenze, problemi e sfide per il futuro

Nelle discussioni sul sostegno ai migranti, le voci e le esperienze dei professionisti che lavorano direttamente con le comunità di migranti sono spesso trascurate. Questa sezione si propone di evidenziare queste prospettive cruciali attraverso interviste qualitative condotte con dieci professionisti attivamente coinvolti nel sostegno ai migranti.

L'obiettivo di questo studio è fornire una visione delle complesse realtà affrontate da questi professionisti, esplorando le sfumate intersezioni tra migrazione, genere e le sfide che incontrano nel loro lavoro. Impegnandoci direttamente con le loro intuizioni, cerchiamo di scoprire strategie attuabili per affrontare questioni come la violenza di genere e la discriminazione all'interno delle comunità di migranti, migliorando in ultima analisi l'efficacia delle iniziative di sostegno.

Metodo di ricerca

Questo studio ha utilizzato interviste semi-strutturate con professionisti che lavorano direttamente con le donne migranti, tra cui assistenti sociali, antropologi e psicologi. L'obiettivo era quello di raccogliere informazioni sulla discriminazione di genere e sulla violenza contro le donne migranti. I dati, analizzati qualitativamente, hanno identificato le pratiche e le strategie efficaci utilizzate per rafforzare le donne migranti e affrontare questi problemi. Lo studio ha anche offerto raccomandazioni per migliorare i servizi di supporto, le politiche e gli interventi per rispondere meglio alle esigenze delle donne migranti e combattere la discriminazione e la violenza di genere.

Bisogni percepiti dalle donne migranti

Le interviste hanno evidenziato le principali esigenze delle donne migranti, tra cui quelle di base come l'occupazione, l'alloggio, l'assistenza sanitaria e la

documentazione, oltre al supporto psicologico per affrontare il trauma. Anche le barriere linguistiche, l'accesso all'istruzione per i bambini e l'inclusione sociale sono state sfide significative. I professionisti hanno sottolineato l'importanza dell'autosufficienza e di fornire un supporto completo e personalizzato per rispondere a queste esigenze.

Implicazioni emotive

Anche le implicazioni emotive sono state una delle principali preoccupazioni, in quanto le donne migranti spesso soffrono di depressione, PTSD e isolamento a causa del trauma e delle difficoltà di adattamento a un nuovo Paese. Nonostante queste sfide, molte dimostrano resilienza e forza, sforzandosi di ricostruire la propria vita. Il sostegno emotivo fornito dai professionisti, che favorisce l'appartenenza e la stabilità, le aiuta a superare la paura, il dolore e la frustrazione, consentendo loro di riacquistare fiducia e autostima.

Rivittimizzazione

Le donne migranti devono affrontare sfide complesse di rivittimizzazione, tra cui molteplici strati di trauma e barriere culturali. Il loro viaggio comporta notevoli difficoltà, dalla fuga dalla guerra all'adattamento a un nuovo Paese, e spesso comporta instabilità abitativa, discriminazione sul posto di lavoro e sfruttamento. La rivittimizzazione si manifesta in varie forme, come il razzismo, gli stereotipi, i discorsi di odio, gli ostacoli burocratici e l'impatto dannoso del paternalismo nei sistemi di welfare. Inoltre, molte donne migranti sperimentano l'impotenza appresa, che aggrava ulteriormente la loro vulnerabilità. Gli operatori sottolineano la necessità di un approccio coordinato per fornire un supporto completo ed evitare una nuova vittimizzazione.

Salute

Nell'assistenza sanitaria, le donne migranti devono affrontare barriere come la lingua, le differenze culturali e le sfide burocratiche, che limitano il loro accesso ai servizi necessari. Sebbene ricevano cure mediche e mentali essenziali, persistono lacune nella gestione delle condizioni croniche e nel supporto alla salute mentale, soprattutto a causa della carenza di professionisti multilingue. La salute materno-infantile è un'altra criticità, con le donne migranti che danno priorità ai bisogni dei figli rispetto ai propri. I servizi di salute mentale devono far fronte a un'elevata domanda e a lunghe liste d'attesa, mentre la resistenza culturale alle attività ricreative e all'educazione sanitaria complica ulteriormente il benessere. Per affrontare queste sfide sono necessari un migliore coordinamento, un migliore accesso ai servizi e una sensibilità culturale nell'assistenza sanitaria.

Sviluppo professionale

Le donne migranti spesso possiedono un'elevata istruzione e qualifiche professionali, ma la barriera linguistica e il lento riconoscimento delle credenziali straniere limitano le loro opportunità di carriera. I programmi di formazione con orari flessibili sono utili, ma persistono sfide come la conciliazione tra lavoro e obblighi familiari. A causa di questi ostacoli, molte donne finiscono per svolgere lavori precari e poco retribuiti. Affrontare gli stereotipi di genere e fornire programmi di integrazione lavorativa su misura potrebbe sostenere meglio la loro progressione di carriera.

Inclusione sociale

Le donne migranti beneficiano di varie iniziative, come corsi di lingua ed eventi culturali, che le aiutano a costruire reti sociali e a integrarsi. Tuttavia, le differenze linguistiche e culturali possono ostacolare la loro piena partecipazione alla società e alcune possono vivere un conflitto interno per preservare la propria identità culturale. L'alfabetizzazione, la formazione continua e il sostegno della comunità sono fondamentali per il loro sviluppo sociale, ma i ruoli di genere e le aspettative familiari possono limitare il loro coinvolgimento nella sfera sociale e professionale.

Quadro giuridico e dei diritti

Le donne migranti spesso incontrano difficoltà nel comprendere i propri diritti e doveri a causa delle barriere linguistiche e degli ostacoli burocratici. Alcune iniziative mirano a proteggere i loro diritti, come i diritti del lavoro, il riconoscimento del titolo di studio e l'accesso ai servizi di base. Tuttavia, sono necessarie politiche più chiare e un migliore coordinamento tra le istituzioni per garantire la piena integrazione e autonomia di queste donne.

Dialogo interculturale

Per un'integrazione riuscita è necessario trovare un equilibrio tra la conservazione dell'identità culturale e l'adattamento alle norme locali. Il dialogo interculturale, sostenuto dalle associazioni di immigrati e dagli eventi di scambio culturale, favorisce il rispetto e la comprensione reciproci. Promuovere la sensibilizzazione di genere e affrontare le idee sbagliate, in particolare sulla violenza di genere, è fondamentale per costruire una società più inclusiva.

Conclusioni della ricerca

I professionisti che sostengono le donne migranti affrontano la questione da diversi punti di vista, riconoscendo le diverse sfide e opportunità che queste donne devono affrontare. Il loro lavoro si concentra sulla gestione di queste complessità per promuovere l'inclusione sociale e il benessere. L'impatto dei loro sforzi è evidente nel favorire l'integrazione, ma il riconoscimento del loro lavoro rimane variabile.

Percezione del fenomeno e proiezione sociale del proprio lavoro

I professionisti che sostengono le donne migranti si concentrano sull'affrontare le loro sfide complesse, come gli ostacoli burocratici, l'integrazione sociale e il benessere emotivo. Mirano a promuovere l'inclusione e l'empowerment attraverso un approccio olistico, che comprende salute, istruzione, occupazione e legami sociali. Anche se il loro lavoro spesso non viene riconosciuto, trovano soddisfazione nel produrre un impatto positivo. Gli sforzi principali includono la sensibilizzazione sulla migrazione, la sfida agli stereotipi e l'enfaticizzazione del valore sociale del loro lavoro. Le raccomandazioni per migliorare il loro impatto includono campagne di sensibilizzazione, collaborazione intersettoriale, impegno nella comunità e formazione per combattere la discriminazione e rafforzare sia le donne migranti che il pubblico in generale.

Bisogni percepiti e proiezione sociale

I professionisti che sostengono le donne migranti rispondono alle loro diverse esigenze, tra cui il sostegno pratico, economico, sociale ed emotivo. Aiutano a superare le sfide immediate, come le questioni legali e l'accesso alle risorse, ma si concentrano anche sull'emancipazione economica attraverso la formazione e l'inserimento lavorativo. L'integrazione sociale è fondamentale, in quanto favorisce il senso di appartenenza e il legame con la comunità. Il loro approccio è olistico e riconosce le esigenze uniche di ogni individuo in base a fattori quali l'età e il background. Le azioni chiave comprendono la valutazione regolare dei bisogni, la fornitura di servizi completi, la promozione dell'inclusione sociale e l'offerta di corsi di lingua per aiutare le donne migranti a crescere.

Raccomandazioni:

1. **Valutazione dei bisogni:** Valutare costantemente le esigenze specifiche delle donne migranti per garantire che i servizi siano adattati alle loro mutevoli condizioni.
2. **Supporto integrato:** Fornire servizi coordinati e multidisciplinari che combinino assistenza legale, psicologica, professionale e sanitaria.

3. **Empowerment attraverso la conoscenza:** Promuovere i diritti delle donne migranti offrendo sessioni informative periodiche sui loro diritti e sulle loro responsabilità nel Paese ospitante.
4. **Formazione sulla sensibilità culturale:** Assicurare che i professionisti e le comunità locali ricevano una formazione sulla sensibilità culturale per migliorare la comprensione e ridurre la discriminazione.
5. **Favorire l'indipendenza economica:** Sostenere le iniziative che si concentrano sull'imprenditorialità, l'inserimento lavorativo e l'alfabetizzazione finanziaria per migliorare l'autosufficienza economica.
6. **Impegno nella comunità:** Aumentare le opportunità per le donne migranti di impegnarsi in attività culturali e sociali locali, aiutandole a costruire reti e a promuovere un senso di appartenenza.
7. **Programmi linguistici e di integrazione:** Offrire corsi di lingua e programmi di integrazione gratuiti e accessibili per ridurre le barriere comunicative e migliorare la partecipazione alla società.

Sfide affrontate e riconoscimenti

I professionisti che assistono le donne migranti devono affrontare diverse sfide, tra cui complessità burocratiche, barriere culturali e di comunicazione e pregiudizi sistemici all'interno delle istituzioni. Questi ostacoli impediscono loro di fornire un supporto tempestivo ed efficace. Nonostante queste difficoltà, esse rimangono impegnate nella difesa dei diritti delle donne migranti e dell'inclusione sociale. Tuttavia, la mancanza di riconoscimento per il loro lavoro può minare il morale e l'efficacia.

Raccomandazioni:

- Riconoscere pubblicamente il contributo di questi professionisti.
- Offrire una formazione specializzata su questioni legali, culturali, psicologiche e di genere.
- Fornire un sostegno istituzionale sufficiente, compresi finanziamenti e risorse.
- Utilizzare un approccio intersettoriale e sensibile al genere per rispondere alle diverse esigenze delle donne migranti.

- Favorire la collaborazione e la condivisione delle migliori pratiche tra le varie organizzazioni e istituzioni.

Strategie di proiezione sociale

I professionisti che sostengono le donne migranti sottolineano l'importanza della collaborazione, del networking e dell'apprendimento continuo per migliorare il loro impatto. Collaborando con varie organizzazioni e parti interessate, possono condividere le risorse, sostenere i cambiamenti politici e superare le barriere in modo più efficace. La creazione di ambienti sicuri e culturalmente sensibili è fondamentale per creare fiducia e sostegno emotivo, aiutando le donne migranti a integrarsi e a guarire.

Le principali aree di interesse includono:

1. **Consapevolezza:** Aumentare la comprensione delle sfide delle donne migranti per combattere gli stereotipi e la discriminazione.
2. **Visibilità:** evidenziare i contributi delle donne migranti per promuovere l'empatia e la solidarietà.
3. **Educazione e comunicazione:** Promuovere l'educazione interculturale per sfidare i pregiudizi e incoraggiare il rispetto.

Raccomandazioni:

- **Campagne di sensibilizzazione:** Promuovere la parità e il contributo delle donne migranti attraverso campagne pubbliche.
- **Mainstreaming di genere:** Incorporare una prospettiva di genere in tutte le comunicazioni e le politiche.
- **Partecipazione della comunità:** Coinvolgere le donne migranti e le comunità ospitanti nella progettazione e nella valutazione dei programmi.
- **Partenariati strategici:** Collaborare con vari settori per sostenere i diritti delle donne migranti.
- **Dialogo interculturale:** Facilitare il dialogo per migliorare la comprensione reciproca tra le donne migranti e le comunità ospitanti.
- **Comprensione culturale:** Garantire interventi culturalmente sensibili che rispettino i valori delle donne migranti.

Percezione di riconoscimento

Molti professionisti che sostengono le donne migranti si sentono apprezzati o frustrati per la mancanza di riconoscimento del loro lavoro. Coloro che si sentono riconosciuti sono motivati da segni di apprezzamento come promozioni, premi e feedback positivi, mentre altri sperimentano burnout e frustrazione di fronte a compensi insufficienti, risorse limitate e mancanza di opportunità di avanzamento di carriera.

Per affrontare questi problemi, le organizzazioni e i responsabili politici devono dare priorità a una giusta retribuzione, a risorse adeguate e al riconoscimento istituzionale. Ciò include l'offerta di stipendi competitivi, la formazione e la creazione di opportunità di crescita professionale per prevenire il burnout e garantire un'efficacia continua.

Raccomandazioni:

- **Iniziative di advocacy:** Impegnarsi in campagne di sensibilizzazione e di richiesta di maggiore sostegno da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica.
- **Opportunità di sviluppo professionale:** Fornire apprendimento e formazione continui per migliorare le competenze.
- **Celebrazione dei successi:** Riconoscere i risultati dei professionisti attraverso premi o programmi di apprezzamento.
- **Creare reti di supporto:** Creare o unirsi a reti per il riconoscimento e la collaborazione tra pari.
- **Difendere se stessi:** I professionisti dovrebbero evidenziare attivamente il loro impatto per garantire che il loro lavoro sia riconosciuto.

Sintesi delle buone pratiche a sostegno delle donne migranti

1. **Programmi linguistici ed educativi:** Offrire corsi di lingua a vari livelli e incoraggiare il coinvolgimento dei genitori nell'educazione dei figli per sostenere l'integrazione.
2. **Formazione professionale sull'equilibrio emotivo:** Fornire una formazione continua per aiutare i professionisti a gestire il loro impegno emotivo garantendo il proprio benessere.

3. **Fornitura di servizi integrati:** Sviluppare modelli di servizi olistici che rispondano alle esigenze sanitarie, legali, educative e sociali delle donne migranti attraverso un unico punto di contatto.
4. **Interventi incentrati sull'autonomia:** Elaborare programmi che diano potere alle donne migranti attraverso lo sviluppo di competenze, aiutandole a diventare autosufficienti.
5. **Accessibilità delle informazioni:** Fornire informazioni chiare e accessibili su diritti, servizi e misure di sicurezza per aiutare le donne migranti a orientarsi nel nuovo ambiente.
6. **Strategie di sostegno personalizzate:** Creare piani di sostegno personalizzati che rispondano alle esigenze specifiche di ogni donna migrante.
7. **Ambienti sicuri e degni di fiducia:** Garantire spazi in cui le donne migranti si sentano sicure, rispettate e libere di esprimere le proprie preoccupazioni senza temere discriminazioni.
8. **Collaborazione tra team multidisciplinari:** Promuovere la collaborazione tra professionisti di vari settori per creare un sistema di supporto coordinato.
9. **Iniziative di empowerment:** Incoraggiare le donne migranti a perseguire opportunità di istruzione, occupazione e coinvolgimento nella comunità.
10. **Assistenza emotiva e psicologica:** Fornire un supporto emotivo e psicologico su misura per aiutare le donne ad affrontare le sfide e i traumi.

Azioni chiave:

1. **Accoglienza iniziale e sviluppo del progetto di vita:** Offrire un processo di accoglienza che comprenda un manuale, la spiegazione delle regole e lo sviluppo collaborativo di un progetto di vita.
2. **Costruzione congiunta di progetti di vita:** Organizzare incontri regolari per discutere e adeguare i progetti Life in base all'evoluzione delle esigenze.
3. **Promuovere la responsabilità e l'autonomia:** Incoraggiare le donne migranti ad assumersi la responsabilità dei loro progetti di vita e del loro sviluppo personale.
4. **Adattamento e riformulazione dei progetti di vita:** Modificare i progetti di vita quando si verificano cambiamenti significativi nella vita, garantendo un sostegno continuo.

5. **Creare fiducia e confini professionali:** Stabilire la fiducia attraverso un sostegno costante, mantenendo i confini professionali.
6. **Database completo delle opportunità:** Collaborare per creare un database dettagliato delle risorse, comprese le opportunità di alloggio e di lavoro per le donne migranti.
7. **Integrazione nel mercato del lavoro:** Fornire supporto per il riconoscimento e la traduzione di diplomi e competenze per favorire l'integrazione professionale.
8. **Collaborazione multidisciplinare trasparente:** Garantire una comunicazione aperta tra i professionisti delle varie istituzioni per affrontare le esigenze delle donne in modo globale.
9. **Responsabilizzazione attraverso l'auto-riflessione:** Incoraggiare il pensiero critico e la partecipazione attiva nel prendere decisioni sulla vita.
10. **Rispetto e adattamento culturale:** Rispettare i valori culturali delle donne migranti aiutandole ad adattarsi al nuovo ambiente.
11. **Empatia e connessione personale:** Promuovere legami più profondi con le donne migranti attraverso conversazioni informali su argomenti sensibili, creando fiducia.

Adottando queste pratiche, le organizzazioni possono creare un ambiente di sostegno che aumenta il benessere delle donne migranti, promuove l'integrazione e migliora la loro qualità di vita.

Raccolta di buone pratiche per combattere la violenza contro i migranti

Buone pratiche in Spagna

Buona pratica spagnola n.1 : Progetto di collaborazione intersettoriale per la prevenzione e il trattamento della violenza di genere

A Salamanca, in Spagna, è stato attuato con successo un progetto di collaborazione intersettoriale che affronta la violenza di genere, ottenendo il premio di qualità dal Sistema Sanitario Nazionale nel 2010. L'iniziativa mira a migliorare sia la prevenzione che l'assistenza alle vittime di violenza di genere, coordinando gli sforzi dei servizi sanitari, della polizia e delle istituzioni educative.

Aspetti chiave:

- **Gruppi target:** Donne vittime di violenza di genere e i loro figli, operatori sociali e sanitari dell'assistenza primaria e adolescenti della zona di Garrido Sur.
- **Metodologia:**
 1. **Collaborazione:** È stato formato un gruppo di lavoro che comprende sanità, servizi sociali, istruzione e polizia per sviluppare una risposta unitaria.
 2. **Analisi della situazione:** Uno studio di prevalenza e uno studio pilota nelle scuole hanno contribuito a valutare la portata del problema.
 3. **Formazione:** 290 operatori sanitari e sociali sono stati formati per migliorare le loro capacità di risposta alla violenza di genere.
 4. **Coordinamento:** Sono stati stabiliti protocolli tra i settori della sanità e della polizia per l'assistenza in caso di emergenza.

Interventi chiave:

- **Programma di prevenzione nelle scuole:** Un programma pilota ha educato gli adolescenti alla violenza di genere attraverso sessioni in classe e il coinvolgimento della polizia.
- **Consulenza agli adolescenti:** I centri sanitari hanno offerto consulenze e screening agli adolescenti per promuovere l'uguaglianza e la non violenza.

Risultati:

- Il progetto ha migliorato la consapevolezza e la formazione dei professionisti e ha potenziato l'assistenza alle vittime attraverso un migliore coordinamento.
- Il programma di prevenzione nelle scuole continua e l'iniziativa ha portato a valutazioni continue del suo impatto a lungo termine.

Questo approccio collaborativo si è dimostrato efficace nella prevenzione della violenza di genere e nel sostegno alle vittime a Salamanca.

Buona pratica spagnola n.2 : Campagna di sensibilizzazione e prevenzione contro la violenza di genere

Nel 2023, un progetto ha ricevuto un riconoscimento nella categoria provinciale dei Premi Meninas Castilla y León per il suo lavoro significativo nella prevenzione e nell'intervento di tutti i tipi di violenza contro le donne, in particolare sostenendo le vittime nelle aree rurali. Il premio riconosce l'impegno di lunga data nella lotta alla violenza di genere, soprattutto nelle comunità rurali dove le donne devono affrontare ulteriori sfide.

Azioni e contributi chiave:

- **Sensibilizzazione e prevenzione:** Il progetto si è concentrato sulla sensibilizzazione e sulla formazione del pubblico. Tra queste, la creazione di un volantino informativo che illustra il concetto di violenza di genere, i suoi segnali e le barriere che le donne delle aree rurali devono affrontare. Include anche i numeri di contatto per le emergenze e un messaggio che incoraggia le vittime a cercare aiuto, affermando: "Raccontare ciò che ti sta accadendo è il primo passo verso la guarigione".
- **Campagna audiovisiva:** È stato creato un video d'impatto con il coinvolgimento di aziende, associazioni e istituzioni pubbliche locali. Il video mirava a sensibilizzare l'opinione pubblica, a respingere la violenza di genere e a mostrare sostegno alle vittime. I partecipanti hanno indossato nastri viola per simboleggiare la solidarietà e il video ha raggiunto sia le vittime che la popolazione in generale.
- **Sostegno alle vittime:** Il Comune offre anche alloggi di emergenza in alberghi o ostelli locali per donne e bambini in fuga dalla violenza di genere,

con la protezione delle forze dell'ordine locali, evitando così di dover ricorrere ai centri di emergenza.

Partner coinvolti:

Il progetto ha coinvolto un'ampia gamma di collaboratori, tra cui funzionari del governo locale, servizi sociali, forze dell'ordine, operatori sanitari, istituzioni educative, imprese locali e organizzazioni comunitarie.

Questa iniziativa riflette lo sforzo collettivo della comunità per affrontare la violenza di genere e sostenere le vittime, assicurando che l'aiuto sia accessibile e ampiamente conosciuto.

Buona pratica spagnola n.3 : CONTRO GLI ABUSI TOLLERANZA ZERO

Nell'ottobre 2024, il Comune di Puebla de Sanabria (Zamora) ha ricevuto un premio da Antena3 news e dalla Fondazione Mutua Madrileña per il suo impegno nella lotta alla violenza di genere, in particolare nella sensibilizzazione e nella prevenzione tra gli adolescenti. Questo premio fa parte della campagna "Tolleranza zero contro gli abusi", che mira a promuovere il rifiuto sociale degli abusi e a sostenere le vittime, con particolare attenzione all'educazione dei giovani.

Il Comune è stato selezionato tra 400 comuni per i suoi programmi contro la violenza di genere, in particolare per l'iniziativa "Sanabria in Equality". Questo evento ha riunito più di 60 persone di tutte le età in una giornata sportiva che ha promosso l'uguaglianza e il rispetto di genere. Sono stati coinvolti personaggi del mondo del calcio come Kenio Gonzalo, Elena Fernández e Javier Torres, che hanno partecipato a discussioni sul ruolo dello sport nella promozione dell'uguaglianza. L'iniziativa ha incluso anche un discorso su "L'uguaglianza nello sport", che ha affrontato le sfide che le ragazze devono affrontare, soprattutto nelle zone rurali. Altre attività hanno incluso un concorso di disegno per i bambini della scuola primaria e un concorso di fotografia per gli studenti della scuola secondaria, entrambi incentrati sull'uguaglianza e la violenza di genere e culminati in una mostra.

Buona pratica spagnola n.4: PIANO MUNICIPALE DI ABOLIZIONE DELLA PROSTITUZIONE

Il Comune di Riba-Roja de Túria (Valencia) ha vinto il premio "Buone pratiche locali contro la violenza di genere 2023" per la sua iniziativa incentrata sulla formazione

di agenti chiave per affrontare la prostituzione, lo sfruttamento sessuale e la tratta. L'obiettivo del progetto era quello di dotare i professionisti locali delle conoscenze e degli strumenti necessari per intervenire con le donne e le ragazze che si prostituiscono, al fine di promuovere i diritti umani e lavorare per l'abolizione della prostituzione.

Attraverso una valutazione iniziale, sono state individuate lacune nella formazione e nelle risorse, in particolare tra i servizi sociali e la polizia. Il progetto ha messo in luce le barriere, come le differenze linguistiche e culturali, che le donne migranti che si prostituiscono devono affrontare. Ha fornito una formazione specializzata su questi temi, coinvolgendo i partecipanti in un dialogo per valutare l'efficacia delle risorse e identificare le aree di miglioramento nella risposta della municipalità alla violenza di genere.

Buone pratiche in Italia

Nel tentativo di affrontare le pressanti questioni della violenza di genere e della discriminazione contro le donne migranti in Italia, è stata intrapresa un'esplorazione delle migliori pratiche. Questo sforzo investigativo comporta un approccio multiforme, che incorpora la ricerca a tavolino, l'analisi delle interviste con le donne migranti e le intuizioni degli operatori in prima linea. Approfondendo le diverse fonti di informazione, è emersa una comprensione sfumata delle esigenze e delle sfide specifiche affrontate dalle donne migranti nel campo della violenza e della discriminazione di genere.

Il processo di ricerca non serve solo a svelare i problemi prevalenti, ma mira anche a illuminare le strategie e gli interventi efficaci che si sono dimostrati utili nel combattere la discriminazione di genere contro le donne migranti. Questa ricerca ha identificato e analizzato le migliori pratiche che mostrano risultati promettenti nella lotta alla violenza di genere e alla discriminazione delle donne migranti in Italia.

Buona pratica italiana n.1 : Torino, la mia città

La ricerca sulla violenza di genere e la discriminazione nei confronti delle donne migranti in Italia mette in luce strategie efficaci e buone pratiche, in particolare il programma "Torino, la mia città". Avviato nel 2000, il programma mira a rafforzare l'autonomia delle donne immigrate dai Paesi del Maghreb a Torino, offrendo corsi mattutini su misura di lingua italiana, cittadinanza e abilità pratiche, oltre a servizi di

assistenza all'infanzia. Il programma ha aiutato oltre 3.000 donne, di cui 1.500 hanno conseguito un diploma di scuola secondaria.

Affronta questioni come la violenza di genere, l'isolamento culturale, la disuguaglianza educativa e la vulnerabilità economica attraverso un approccio olistico che comprende formazione professionale, sostegno all'occupazione e servizi legali e sanitari. Tra i fattori chiave di successo vi sono la sensibilità culturale, uno staff tutto al femminile e orari flessibili che tengono conto delle responsabilità familiari delle donne.

Nonostante alcuni vincoli, come potenziali incomprensioni culturali e risorse limitate, il programma si è dimostrato efficace ed è diventato un modello per altre regioni italiane. Il suo successo risiede nell'approccio globale e nella collaborazione con la comunità, che lo rendono un valido esempio di rafforzamento delle donne immigrate e di promozione dell'integrazione.

Buona pratica italiana n.2 : Un viaggio per la libertà

"Un Viaggio per la Libertà" è un progetto innovativo condotto dalla CADMI (Casa delle Donne Maltrattate) che sostiene le donne migranti e rifugiate che hanno subito violenza di genere. L'iniziativa offre un rifugio dedicato con otto stanze e fornisce una serie di servizi tra cui supporto psicologico, corsi di lingua, formazione professionale, arte-terapia e mediazione culturale. L'approccio olistico del programma si concentra sull'empowerment delle donne, aiutandole a raggiungere l'autonomia emotiva, economica e abitativa attraverso piani personalizzati e la partecipazione attiva alle responsabilità domestiche.

La chiave del suo successo è l'enfasi posta sulla sicurezza, sull'assistenza informata sui traumi e sullo sviluppo delle competenze. Le donne ricevono un sostegno psicologico personalizzato, compresa l'arteterapia, e vengono addestrate a gestire le finanze e le incombenze domestiche. Il progetto ha un modello di finanziamento sostenibile, collabora con diverse istituzioni e si basa su principi femministi che promuovono la solidarietà e l'agency.

Tuttavia, permangono sfide come i problemi di sicurezza, la sensibilità culturale e le complessità legali legate allo status di immigrato. Nonostante ciò, l'attenzione dell'iniziativa all'empowerment e all'assistenza olistica si è dimostrata efficace nell'aiutare le donne a riprendere il controllo della propria vita.

In conclusione, "Un Viaggio per la Libertà" funge da modello per l'empowerment delle donne migranti, offrendo un quadro completo che risponde alle esigenze

psicologiche, economiche e abitative, sostenendo al contempo la giustizia sociale e l'uguaglianza.

Buona pratica italiana n.3 : WASI

Wasi, un'iniziativa di sostegno psicologico per le donne migranti in Italia, è stata lanciata nel 2019 e ampliata durante la pandemia. Offre consulenza attraverso psicologi madrelingua, affrontando le sfide psicologiche e promuovendo l'empowerment economico. Il programma fornisce un supporto personalizzato, che comprende consulenza individuale, sessioni di gruppo, workshop per lo sviluppo di competenze e iniziative di empowerment, concentrandosi sulle esigenze specifiche delle donne migranti.

Tra i partner principali figurano organizzazioni come Caritas Ambrosiana e Università di Pavia. L'iniziativa enfatizza un approccio olistico, aiutando le donne a risolvere problemi come l'ansia, il trauma e la violenza di genere. L'indipendenza economica viene promossa attraverso corsi di sviluppo delle competenze, come l'apprendimento della lingua e l'acquisizione della patente di guida.

I fattori di successo includono la competenza culturale degli psicologi madrelingua, la consulenza personalizzata e le sessioni di gruppo che favoriscono il senso di comunità. L'adattabilità di Wasi, in particolare durante la pandemia, ha permesso di continuare il servizio attraverso piattaforme online. Nonostante sfide come lo stigma, le preoccupazioni per la sicurezza e i problemi di riservatezza, l'iniziativa ha permesso di aiutare oltre 250 donne all'anno, con l'85% di risultati positivi.

In conclusione, Wasi è un'iniziativa trasformativa che va oltre il sostegno psicologico, promuovendo l'empowerment, la resilienza e l'indipendenza delle donne migranti in Italia. Il suo approccio olistico e culturalmente sensibile lo rende un modello per programmi simili in tutto il mondo.

Buona pratica italiana n.4 : CRINALI - Clinica transculturale

L'ambulatorio transculturale della Cooperativa Crinali di Milano risponde alle esigenze sanitarie delle donne immigrate attraverso servizi culturalmente sensibili. Dal 2003 offre una serie di interventi, tra cui assistenza sanitaria di gruppo, mediazione culturale, consulenze congiunte e corsi di preparazione al parto. L'iniziativa promuove la collaborazione tra operatori sanitari, mediatori culturali e donne immigrate per offrire un'assistenza olistica.

L'approccio della clinica incorpora la terapia di gruppo, le consultazioni congiunte e le pratiche culturalmente adattate, in particolare nell'assistenza alla maternità.

Inoltre, promuove l'integrazione sociale sostenendo gli sforzi di costruzione della comunità. I fattori di successo includono l'uso di mediatori culturali, l'attenzione alla costruzione della fiducia e l'integrazione del supporto psicologico e sociale. Le sfide includono la necessità di una competenza culturale continua e di affrontare la potenziale resistenza o lo stigma.

In conclusione, la clinica transculturale rappresenta un modello di assistenza sanitaria innovativo e inclusivo che promuove l'integrazione, la comprensione culturale e l'empowerment delle donne migranti, offrendo spunti preziosi per iniziative globali simili.

Buone Pratiche in Portogallo

Diversi progetti e istituzioni svolgono un ruolo attivo nell'integrazione delle donne migranti e nella prevenzione della violenza. Ecco alcuni dei progetti elencati nelle Pratiche di integrazione e nel sito web europeo sull'integrazione (europa.eu).

Buona pratica portoghese n.1 : FATIMA: prevenire la violenza legata all'onore attraverso l'educazione e il dialogo

Il progetto FATIMA mirava a combattere e prevenire la violenza legata all'onore (HRV), come le mutilazioni genitali femminili (FGM), i matrimoni forzati e i crimini d'onore contro donne e bambini. Operando in Grecia, Portogallo, Svezia e Regno Unito, il progetto ha sensibilizzato sulle convenzioni in materia di diritti umani e ha fornito formazione alle ONG che lavorano con le comunità di migranti. In Portogallo, il progetto si è concentrato sulla formazione dei migranti e del personale delle ONG, raggiungendo 175 partecipanti e offrendo materiali di formazione come un gioco da tavolo e un manuale di orientamento. Il progetto ha portato anche alla creazione di una nuova iniziativa, "Human Rights in Practice", che ha proseguito il lavoro di FATIMA.

In Portogallo sono stati istituiti dei One-Stop-Shop (CNAI) per fornire servizi integrati agli immigrati, tra cui consulenza legale, sostegno all'occupazione e assistenza per il ricongiungimento familiare. Questi servizi, disponibili in più lingue, aiutano gli immigrati a superare le difficoltà burocratiche e a promuovere l'integrazione sociale. Dal 2004 al 2009 sono stati gestiti oltre 1,97 milioni di casi tra Lisbona, Porto e Faro, aiutando in modo significativo gli immigrati e snellendo i servizi governativi. L'approccio, premiato con l'European Public Sector Award, è un modello per migliorare l'integrazione e la fiducia tra immigrati e pubblica amministrazione.

Buona pratica portoghese n.2 : SPORTELLO UNICO / CENTRI NAZIONALI DI SOSTEGNO AGLI IMMIGRATI (CNAI)

L'idea alla base dei One-Stop-Shop è quella di mettere a disposizione degli immigrati, sotto lo stesso tetto, un'ampia gamma di servizi governativi e di supporto, indipendentemente dal loro status giuridico. Nello stesso edificio, gli immigrati possono trovare il Servizio di controllo delle frontiere, l'Ispettorato del lavoro, l'Ufficio di previdenza sociale, l'Amministrazione sanitaria regionale, la Direzione regionale dell'istruzione e l'Ufficio centrale del registro. Inoltre, sono presenti altri

servizi di supporto innovativi per rispondere alle esigenze concrete degli immigrati, come gli uffici di supporto per il ricongiungimento familiare, la consulenza legale e l'occupazione. La partecipazione di mediatori socio-culturali che parlano diverse lingue stabilisce una vicinanza culturale e linguistica con gli immigrati.

Buona pratica portoghese n.3 : PROGETTO CAIM: Cooperazione-Azione-Ricerca-Visione Globale

Il progetto CAIM mira a combattere la tratta di esseri umani e lo sfruttamento sessuale in Portogallo integrando risorse istituzionali e delle ONG. Si concentra sul sostegno e sulla responsabilizzazione delle vittime attraverso l'integrazione sociale e l'accesso al mercato del lavoro. Il progetto, che prevede la cooperazione tra partner nazionali e internazionali, lavora sulla creazione di standard, sul miglioramento degli interventi sociali e sulla proposta di nuove leggi. Sviluppa inoltre strumenti come un sistema di monitoraggio, un database delle istituzioni di supporto e materiali didattici per gli operatori. Nel 2008, nell'ambito del progetto, è stato istituito l'Osservatorio della tratta di esseri umani. Nonostante le difficoltà nel raggiungere le vittime e i ritardi burocratici, il progetto ha avuto un impatto significativo sul sostegno e la sensibilizzazione delle vittime.

Buona pratica portoghese n.4 : Caleidoscopio

Il progetto Caleidoscópico combatte diverse forme di esclusione sociale e fornisce servizi comunitari, migliorando così l'integrazione della popolazione migrante in Portogallo attraverso la prevenzione dei problemi e la sensibilizzazione sulle questioni che la riguardano.

Buona pratica portoghese n.5: Programma Mentor per Migranti

L'iniziativa mira a creare una rete di volontari aziendali (mentor) che guidano e sostengono gli immigrati (mentee) in aree quali le qualifiche, l'occupazione, l'imprenditorialità, la salute, la genitorialità e la cittadinanza. Mette in contatto persone che altrimenti non si incontrerebbero, favorendo il sostegno reciproco e la comprensione tra cittadini nazionali e immigrati. Il progetto promuove il volontariato e la responsabilità sociale delle imprese, con l'obiettivo primario di integrare gli immigrati nella società. È una collaborazione tra l'Alto Commissariato per l'Immigrazione e il Dialogo Interculturale (ACIDI, IP) e il Gruppo di Riflessione e Sostegno alla Cittadinanza d'Impresa (GRACE), un'organizzazione che sostiene le iniziative di volontariato aziendale.

Strategie per combattere la violenza contro le donne migranti

La lotta contro la violenza subita dalle donne migranti richiede un approccio multiforme, come dimostrano le pratiche efficaci di questa ricerca. Tra i fattori chiave che contribuiscono a combattere questo problema c'è l'integrazione, che comporta l'adattamento dei valori e dei comportamenti sia dei migranti sia delle comunità ospitanti. Gli sforzi per affrontare la violenza contro le donne e le ragazze (VAWG) sono cruciali, in linea con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), in particolare l'SDG 5 (Uguaglianza di genere) e l'SDG 16 (Pace, giustizia e istituzioni forti).

Gli interventi per contrastare la violenza sulle donne migranti possono essere raggruppati in quattro categorie:

1. **Attivismo comunitario:** Modificare gli atteggiamenti di genere e le norme sociali.
2. **Trasformazione di genere ed empowerment economico:** Prevenire la violenza nelle relazioni di intimità attraverso l'empowerment sociale ed economico delle donne.
3. **Interventi specializzati:** Interventi mirati a gruppi specifici, come le coppie o le lavoratrici del sesso.
4. **Protezione dell'infanzia:** Prevenire la violenza contro i bambini.

Per prevenire la violenza contro le donne, in particolare le donne migranti, gli interventi devono prendere in considerazione diversi fattori come la violenza maschile, il controllo patriarcale, le tradizioni dannose e la mancanza di sostegno sociale, che contribuiscono all'impatto psicologico e sanitario a lungo termine. I programmi dovrebbero inoltre concentrarsi sulla psicoeducazione e sulla ristrutturazione cognitiva, in quanto queste tecniche promuovono il benessere psicosociale e la resilienza emotiva delle donne migranti.

Villardón-Gallego et al. (2023) sottolineano che gli interventi educativi precoci per prevenire la violenza dovrebbero includere:

1. Integrazione nei programmi scolastici.
2. Partecipazione attiva degli studenti e delle comunità.
3. Approcci basati sull'evidenza.

4. Strategie personalizzate per gruppi specifici.

La partecipazione comunitaria svolge un ruolo cruciale nella promozione del benessere e della coesione multiculturale, aiutando i migranti a superare le disuguaglianze, l'emarginazione e le sfide interculturali.

Le aree chiave per promuovere l'integrazione delle donne migranti includono:

- Sviluppare interventi educativi che affrontino la violenza di genere e l'uguaglianza di genere.
- Espandere il coinvolgimento della comunità per migliorare la coesione sociale e l'appartenenza.
- Fornisce servizi di supporto specializzati incentrati sulla salute mentale, l'empowerment e la resilienza.
- Creare percorsi di empowerment economico per ridurre la vulnerabilità alla violenza.
- Rafforzare le partnership tra professionisti e comunità locali per interventi culturalmente sensibili.

Concentrandosi su queste aree, le istituzioni e le organizzazioni possono creare un ambiente più sicuro e inclusivo che migliora il benessere delle donne migranti, affronta la violenza e promuove la coesione sociale a lungo termine.

Il ruolo del mediatore culturale

Le interviste con i fornitori di servizi evidenziano la necessità di rafforzare la collaborazione tra operatori e mediatori culturali, che svolgono un ruolo chiave nel sostenere l'integrazione, in particolare all'interno dei sistemi sanitari. Sebbene si preveda che i mediatori culturali collaborino anche con altre istituzioni pubbliche, come i tribunali e la polizia, non esiste una legislazione nazionale che definisca il loro ruolo e le normative esistenti variano da regione a regione, con conseguenti incoerenze.

Un sostegno efficace richiede di considerare le esigenze specifiche delle popolazioni migranti, molte delle quali hanno una conoscenza limitata dell'italiano. Alcuni sono appena arrivati e non hanno avuto il tempo di imparare la lingua, mentre altri vivono in Italia da anni ma hanno ancora problemi di conoscenza della lingua. Affrontare queste barriere linguistiche è essenziale. Le migliori pratiche includono la creazione di materiali accessibili, semplici, visivamente accattivanti e tradotti in più lingue, con

il supporto di mediatori culturalmente competenti. Questi sforzi mirano a garantire che i servizi siano reattivi e funzionali alle diverse esigenze della comunità di migranti.

L'importanza della formazione degli operatori sanitari

Il Royal College of Obstetricians and Gynecologists (RCOG) sottolinea l'importanza di una formazione obbligatoria per gli operatori sanitari, compresi ginecologi, ostetriche e levatrici, sulle mutilazioni genitali femminili (MGF). Le strategie chiave per migliorare le interazioni sanitarie con le donne colpite da MGF includono iniziative educative per ridurre la medicalizzazione e migliorare la comunicazione, la diagnosi e il trattamento delle complicazioni legate alle MGF.

Nonostante le risorse disponibili, gli studi mostrano lacune significative nella conoscenza delle MGF da parte degli operatori sanitari. Molti non sono consapevoli della sua prevalenza, classificazione e gestione. Le MGF sono spesso assenti dai curricula di medicina, il che comporta la perdita di opportunità di prevenzione e di coinvolgimento delle pazienti.

La ricerca sugli interventi per migliorare l'assistenza alle donne affette da MGF e per prevenire questa pratica è limitata. Con l'aumento delle migrazioni, nei Paesi ad alto reddito, come l'Italia, si incontrano sempre più donne con MGF. Per affrontare questo problema, si stanno sviluppando linee guida basate sull'evidenza per supportare meglio gli operatori sanitari che lavorano con queste donne.

Comunicazione, barriere linguistiche e interpretariato

Le barriere linguistiche e di comunicazione nell'ambito dell'assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva creano un vuoto significativo nei servizi per le donne migranti. I servizi di interpretariato non sono organizzati né regolamentati legalmente, lasciando che gli operatori sanitari e le donne migranti gestiscano le sfide della comunicazione, spesso in modo insufficiente. Questo porta a disagio, errori di trattamento e compromissione della sicurezza del paziente. Le migranti con limitate conoscenze della lingua italiana sono escluse da servizi essenziali, come i corsi prenatali e l'assistenza al parto. L'introduzione di mediatori interculturali è vista come una soluzione necessaria per colmare questo divario e garantire una

comunicazione efficace, prevenendo l'esclusione sociale e rafforzando le dinamiche di potere diseguali in ambito sanitario.

Differenze interculturali e competenze interculturali

Sebbene le competenze interculturali nell'assistenza sanitaria siano state oggetto di attenzione, il personale medico non dispone ancora di conoscenze sufficienti in questo campo. Sia i migranti che gli operatori sanitari sottolineano la necessità di migliorare la comprensione interculturale, in particolare l'empatia interculturale. Gli operatori sanitari dovrebbero ricevere una formazione di base sulle culture, i valori e le pratiche dei loro pazienti, in particolare per quanto riguarda la salute sessuale e riproduttiva. La sensibilità verso gli atteggiamenti sul corpo, la privacy e le relazioni di genere è essenziale quando si trattano donne migranti. Il ruolo dei mediatori interculturali è fondamentale per migliorare l'assistenza in questi contesti.

Stereotipi etnici, pregiudizi etnici, nazionalismo, "razzismo" e pratiche discriminatorie

Esistono pratiche discriminatorie anche tra gli operatori sanitari che si occupano di salute sessuale e riproduttiva delle donne. Per affrontare questo problema, è essenziale aumentare la consapevolezza e migliorare la sensibilità interculturale attraverso formazione, workshop e corsi. I protocolli di cura dovrebbero tenere conto delle esigenze culturali delle migranti, come ad esempio offrire ginecologi donna, avere un'infermiera presente durante gli esami ginecologici e rispettare le pratiche culturali durante il parto. I mediatori interculturali possono svolgere un ruolo fondamentale nel ridurre le pratiche discriminatorie.

Conoscenza del sistema sanitario, dei diritti e dell'accesso ai servizi sanitari

Le migranti spesso non sono informate sui loro diritti e sulle possibilità di assistenza sanitaria e questo, unito alle barriere linguistiche, porta all'esclusione da servizi essenziali come l'assistenza prenatale e postnatale. Questa mancanza di

informazioni rende più difficile per le donne migranti l'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva, come i corsi di maternità o il sollievo dal dolore durante il parto. Per migliorare l'accesso sono necessari materiali scritti nelle lingue dei migranti. I lunghi tempi di attesa e lo status socio-economico ostacolano ulteriormente l'accesso all'assistenza sanitaria, con i migranti non assicurati che evitano i servizi non urgenti.

L'importanza dei legami sociali per garantire la salute riproduttiva delle donne migranti

Le reti sociali tra le donne migranti, le loro famiglie e le persone del loro Paese d'origine svolgono un ruolo cruciale nel fornire sostegno, informazioni e aiutare l'integrazione nel nuovo ambiente culturale. Queste reti facilitano l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva. Le migranti che non hanno forti legami etnici in Italia spesso si affidano ai mariti per ottenere informazioni e sostegno, rendendole più vulnerabili, soprattutto in termini di salute riproduttiva e mentale.

Soluzioni sistemiche per le questioni legate ai migranti

Per affrontare le sfide delle donne migranti, sono necessarie soluzioni globali e sistemiche in vari settori:

1. **Barriere linguistiche e istruzione:**

- Corsi di lingua su misura, assistenza all'infanzia e campagne informative multilingue possono migliorare la comunicazione e l'accesso ai servizi.
- È essenziale un'attività di sensibilizzazione mirata sui diritti delle donne migranti, sull'assistenza sanitaria e sulla prevenzione della violenza.

2. **Supporto psicologico e legale:**

- I servizi psicologici multilingue e i mediatori culturali possono garantire una comunicazione efficace e una sensibilità culturale.
- Creare centri di supporto che offrano assistenza legale e consulenza alle donne migranti.

3. **Competenza culturale e approccio femminista:**

- La formazione del personale dei servizi sanitari e sociali sulla competenza culturale e sui principi femministi contribuirà a ridurre la discriminazione e a dare potere alle donne.
- La formazione sul riconoscimento della violenza garantisce risposte adeguate alle esigenze delle donne migranti.

4. **Laboratori e attività interculturali:**

- Seminari regolari per promuovere la comprensione tra le donne migranti e le comunità locali possono favorire l'inclusione.
- Workshop sulla violenza di genere e sulla lotta alla discriminazione forniranno alle donne migranti gli strumenti per cercare aiuto.

5. **Sfidare le barriere sistemiche e le disuguaglianze educative:**

- I programmi di empowerment e le iniziative di educazione giovanile possono ridurre le barriere sistemiche e promuovere la parità di genere.
- Le attività di sensibilizzazione della comunità possono migliorare l'integrazione sociale.

6. **Sostegno sociale e impegno nella comunità:**

- Combattere l'isolamento sociale attraverso consulenze, attività culturali e collaborazioni con le organizzazioni della comunità è fondamentale per rafforzare i legami sociali.

7. **Affrontare la violenza e l'empowerment:**

- Iniziative di consulenza e di empowerment su misura possono affrontare tutte le forme di violenza subite dalle donne migranti e favorire l'autonomia.

8. **Empowerment economico:**

- Lo sviluppo delle competenze, la formazione professionale e l'accesso a programmi di microcredito e imprenditorialità possono ridurre la dipendenza economica e la vulnerabilità.

9. **Politiche e legislazione:**

- L'applicazione delle leggi contro la violenza di genere e la promozione di politiche che tutelino i diritti delle donne migranti sono essenziali.

10. **Monitoraggio e valutazione:**

- La raccolta di dati sulla violenza e la valutazione regolare dei programmi ne garantiranno l'efficacia nel soddisfare le esigenze in continua evoluzione delle donne migranti.

Queste soluzioni sistemiche mirano a sostenere, potenziare e garantire l'accesso delle donne migranti ai servizi, creando una società più inclusiva ed equa.

Indicazioni pratiche per gli operatori

Ecco delle linee guida pratiche per i professionisti che lavorano con le donne migranti, incentrate sulla competenza culturale e sul sostegno efficace:

1. Comunicazione efficace:

- Utilizzate un linguaggio chiaro e accessibile, evitate il gergo tecnico e assicuratevi che le donne migranti comprendano le loro opzioni sanitarie.
- Coinvolgere i pazienti nel processo decisionale e gestire le aspettative in modo realistico.
- Fornire un ambiente sicuro e riservato per le discussioni e riconoscere i traumi.
- Distribuire materiale multilingue per informare le donne sui loro diritti e sul supporto disponibile.

2. Ruolo dei mediatori culturali:

- I mediatori colmano le lacune comunicative, aiutano a tradurre e spiegano le norme culturali per garantire la comprensione tra gli operatori sanitari e le donne migranti.

3. Formazione degli operatori sanitari:

- Formare i professionisti a riconoscere la violenza, a fornire un'assistenza informata sui traumi e a gestire le differenze culturali.
- Garantire una formazione continua sui diritti delle donne migranti e su questioni specifiche come le mutilazioni genitali femminili (MGF) e la violenza di genere.

4. Affrontare le barriere linguistiche:

- Utilizzare interpreti professionisti e fornire materiali multilingue per garantire l'accessibilità.
- Comprendere le variazioni dialettali all'interno delle comunità di immigrati.

5. Sensibilità culturale:

- Promuovere la competenza culturale per rispettare le differenze, soprattutto per quanto riguarda la percezione del corpo, la privacy e i ruoli di genere.
- Adottare un approccio incentrato sul paziente e collaborare con i leader della comunità per sfidare le norme culturali dannose.

6. **Combattere la discriminazione:**

- Aumentare la consapevolezza dei pregiudizi inconsci e garantire la diversità nell'assistenza sanitaria.
- Introdurre protocolli di cura che tengano conto delle esigenze culturali delle donne migranti e utilizzare mediatori per ridurre la discriminazione.

7. **Conoscenza del sistema sanitario:**

- Fornire alle donne migranti informazioni chiare e multilingue sui servizi sanitari e sui diritti.
- Offrire una guida per orientarsi nel sistema sanitario, tenendo conto delle barriere socio-economiche.

8. **Sostegno sociale e legami comunitari:**

- Incoraggiare le reti sociali a sostenere l'accesso delle donne migranti all'assistenza sanitaria e a integrarle nei sistemi locali.
- Offrire gruppi di sostegno e workshop per promuovere la comprensione e l'accesso ai servizi di salute riproduttiva.

9. **Soluzioni sistemiche:**

- Implementare soluzioni olistiche, tra cui corsi di lingua, supporto psicologico, formazione sulle competenze culturali e assistenza legale.
- Promuovere politiche pubbliche che tutelino i diritti delle donne migranti, come garantire l'accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione senza discriminazioni.

10. **Approcci pratici per i professionisti:**

- Adottare un approccio globale all'integrazione, che comprenda la formazione professionale e i servizi sociali.

- Fornire spazi sicuri per la guarigione, cure informate sui traumi e programmi di empowerment per aiutare le donne migranti ad acquisire autonomia.
- Collaborare con le organizzazioni della comunità e utilizzare i mediatori culturali per migliorare l'efficacia del supporto.

Applicando queste strategie, i professionisti possono offrire alle donne migranti un sostegno culturalmente sensibile, potenziante ed efficace, aiutandole ad accedere ai servizi necessari e a superare le sfide nel loro nuovo ambiente.

I professionisti che lavorano con le donne migranti dovrebbero concentrarsi sulla comprensione delle loro vulnerabilità uniche, come la dipendenza economica e le reti di sostegno limitate, e fornire un approccio olistico per affrontare la violenza di genere. Le strategie chiave includono la sensibilità culturale, la collaborazione intersettoriale, le tutele legali e l'empowerment attraverso l'istruzione e lo sviluppo di competenze. Garantire l'accesso ai servizi di supporto, all'orientamento legale e alle cure informate sui traumi è fondamentale, così come promuovere l'integrazione nella comunità e l'educazione preventiva. I professionisti devono sviluppare competenze culturali, offrire un supporto personalizzato e lavorare in collaborazione tra i vari settori per migliorare i risultati per le donne migranti.

Conclusioni

In conclusione, le iniziative volte a sostenere le donne migranti dovrebbero concentrarsi sull'inclusività, la sensibilità culturale e l'empowerment. Gli elementi chiave includono l'accessibilità linguistica, il supporto psicologico e l'assistenza informata sui traumi. Le pratiche di successo prevedono la collaborazione tra i vari settori e il coinvolgimento delle donne migranti in ruoli di leadership. Nonostante i progressi, persistono problemi come la discriminazione nell'occupazione e nell'alloggio e l'accesso limitato ai servizi. Per affrontare questi problemi sono necessarie politiche mirate, tra cui riforme legali, programmi di integrazione specifici per il genere e un migliore accesso alle informazioni.

I servizi di supporto come l'assistenza legale, l'alloggio e l'assistenza sanitaria sono fondamentali per il benessere e l'integrazione delle donne migranti, ma rimangono limitazioni di risorse e barriere burocratiche. Gli interventi dovrebbero essere multidimensionali, affrontando le disuguaglianze sistemiche e promuovendo l'equità di genere. Una comunicazione efficace, mediatori culturali e formazione per i professionisti sono essenziali per superare le barriere linguistiche e culturali. Il ruolo delle reti sociali è fondamentale, in quanto migliorano l'accesso all'assistenza sanitaria e l'integrazione sociale.

Per creare un cambiamento a lungo termine, sono necessari approcci sistemici che diano priorità alla competenza culturale, alla collaborazione e alla riforma delle politiche. Affrontando queste sfide, possiamo promuovere un ambiente in cui le donne migranti prosperino e contribuiscano alla società. Questo documento fornisce spunti per guidare gli sforzi volti a migliorare la vita delle donne migranti e a promuovere l'uguaglianza.

Raccomandazioni finali

Per migliorare gli sforzi di prevenzione e il sostegno alle donne migranti, dai risultati sono emerse diverse strategie chiave:

1. **Supporto olistico:** Rispondere alle esigenze economiche, sociali ed emotive delle donne migranti per un'integrazione riuscita.
2. **Collaborazione:** Rafforzare i partenariati con il governo, le ONG e i gruppi comunitari per massimizzare le risorse e sostenere i cambiamenti politici.

3. **Formazione continua:** Mantenere i professionisti aggiornati sulle esigenze emergenti e sulle migliori pratiche.
4. **Ambienti sicuri:** Promuovere la fiducia, l'empatia e la sensibilità culturale per sostenere le donne migranti.
5. **Supporto istituzionale:** Garantire un compenso equo, lo sviluppo della carriera e l'equilibrio tra lavoro e vita privata per i professionisti.
6. **Comunicazione nell'assistenza sanitaria:** Stabilire linee guida nazionali per la sensibilità culturale e l'accessibilità linguistica nell'assistenza sanitaria.
7. **Mediatori culturali:** Legiferare e formare mediatori culturali per colmare i divari di comunicazione.
8. **Formazione sanitaria:** Includere argomenti come le mutilazioni genitali femminili (MGF) nei curricula di medicina.
9. **Barriere linguistiche:** Garantire l'accesso ai servizi di interpretariato e formare gli operatori sanitari a lavorare con gli interpreti.
10. **Competenze interculturali:** Formare i professionisti a comprendere le pratiche culturali relative alla salute delle donne migranti.
11. **Affrontare la discriminazione:** Combattere i pregiudizi etnici nell'assistenza sanitaria attraverso campagne di sensibilizzazione.
12. **Conoscenza dei diritti sanitari:** Distribuire informazioni multilingue sui diritti sanitari per responsabilizzare le donne migranti.
13. **Reti sociali:** Rafforzare il sostegno della comunità alla salute e al benessere delle donne migranti.
14. **Soluzioni sistemiche:** Implementare politiche inclusive e fornire formazione ai professionisti e ai leader della comunità.

Queste strategie rafforzeranno il sostegno alle donne migranti, promuovendo una società più inclusiva.

Fonti

Asylum Information Database, in particolare la sezione sulle condizioni di accoglienza in Italia. [Link: https://asylumineurope.org/reports/country/italy/reception-conditions/short-overview-italian-reception-system/#_ftn1]

Bjog: rivista internazionale di ostetricia e ginecologia. (2011). "Salvare le vite delle madri: Revisione dei decessi materni per rendere la maternità più sicura: 2006-2008. L'ottavo rapporto delle indagini confidenziali sulle morti materne nel Regno Unito". Recuperato da [\[https://www.publichealth.hscni.net/sites/default/files/Saving%20Mothers%27%20Lives%202006-2008_0.pdf\]](https://www.publichealth.hscni.net/sites/default/files/Saving%20Mothers%27%20Lives%202006-2008_0.pdf)

Bulman, K. H. e McCourt, C. (2002). "L'esperienza delle donne rifugiate somale nell'assistenza alla maternità nella zona ovest di Londra: un caso di studio". *Critical Public Health*, 12(4), 365-380. Recuperato da [\[https://www.researchgate.net/publication/244887672_Somali_refugee_women's_experiences_of_maternity_care_in_west_London_A_case_study\]](https://www.researchgate.net/publication/244887672_Somali_refugee_women's_experiences_of_maternity_care_in_west_London_A_case_study)

Cantwell, R., Clutton-brock, T., Cooper, G., Dawson, A., Drife, J., Garrod, D., ... & Millward-sadler, H. (2011). "Salvare le vite delle madri: Esaminare le morti materne per rendere la maternità più sicura: 2006-2008. L'ottavo rapporto delle indagini confidenziali sulle morti materne nel Regno Unito". Recuperato da [\[https://www.publichealth.hscni.net/sites/default/files/Saving%20Mothers%27%20Lives%202006-2008_0.pdf\]](https://www.publichealth.hscni.net/sites/default/files/Saving%20Mothers%27%20Lives%202006-2008_0.pdf)

D'Alconzo G., La Rocca S., & Marioni E. (2002). "Italia: Buone pratiche per prevenire lo sfruttamento delle lavoratrici migranti (coautore)". In GENPROM Working Paper No. 4, Series on Women and Migration. Ginevra: OIL. Recuperato da [\[https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@ed_emp/documents/publication/wcms_117932.pdf\]](https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@ed_emp/documents/publication/wcms_117932.pdf)

Degni, F., Suominen, S., Essén, B., El Ansari, W., & Vehviläinen-Julkunen, K. (2012). "Problemi di comunicazione e culturali nel fornire assistenza sanitaria riproduttiva alle donne immigrate: esperienze degli operatori sanitari nell'incontro con le donne somale che vivono in Finlandia". *Journal of immigrant and minority health*, 14(2), 330-343. Recuperato da [\[https://www.academia.edu/32242217/Communication_and_Cultural_Issues_in_Providing_Reproductive_Health_Care_to_Immigrant_Women_Health_Care_Providers_Experiences_in_Meeting_Somali_Women_Living_in_Finland\]](https://www.academia.edu/32242217/Communication_and_Cultural_Issues_in_Providing_Reproductive_Health_Care_to_Immigrant_Women_Health_Care_Providers_Experiences_in_Meeting_Somali_Women_Living_in_Finland)

Flores G. (2004). "L'impatto dei servizi di interpretariato medico sulla qualità dell'assistenza sanitaria: A Systematic Review". *Medical Care Research and Review*, 62(3), pp. 255-299. Recuperato da [\[https://www.researchgate.net/publication/7846174_The_Impact_of_Medical_Interpreter_Services_on_the_Quality_of_Health_Care_A_Systematic_Review\]](https://www.researchgate.net/publication/7846174_The_Impact_of_Medical_Interpreter_Services_on_the_Quality_of_Health_Care_A_Systematic_Review)

Hawkey, A. J., Ussher, J. M., Perz, J., & Metusela, C. (2017). "Esperienze e costruzioni del menarca e delle mestruazioni tra donne migranti e rifugiate". *Ricerca qualitativa sulla salute*, 27(10), 1473-1490. Retrieved from [\[https://link.springer.com/article/10.1007/s10508-016-0898-9\]](https://link.springer.com/article/10.1007/s10508-016-0898-9)

Iavazzo C., S. T. (2013). "Mutilazioni genitali femminili e infezioni: una revisione sistematica delle evidenze cliniche". Recuperato da [\[https://www.researchgate.net/publication/309165088_Experiences_and_Constructions_of_Menarche_and_Menstruation_Among_Migrant_and_Refugee_Women\]](https://www.researchgate.net/publication/309165088_Experiences_and_Constructions_of_Menarche_and_Menstruation_Among_Migrant_and_Refugee_Women)

ISTAT. (2015). "La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia". Presidenza del consiglio dei ministri, Dipartimento per le pari opportunità. Recuperato da [\[https://www.istat.it/it/files//2019/11/Violence-against-women-_2014.pdf\]](https://www.istat.it/it/files//2019/11/Violence-against-women-_2014.pdf)

Lombardi, L. (2004). "Donne immigrate e salute riproduttiva tra modelli culturali e condizioni sociali". Working Papers del Dipartimento di Studi Sociali e Politici, Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Studi Sociali e Politici. Recuperato da [\[https://www.yumpu.com/it/document/read/26378776/la-salute-riproduttiva-delle-donne-immigrate-in-italia-corporea-e-\]](https://www.yumpu.com/it/document/read/26378776/la-salute-riproduttiva-delle-donne-immigrate-in-italia-corporea-e-)

Maronilli, M. P. (2020). "La salute riproduttiva delle donne immigrate: Possibilità e barriere nel Servizio di Consultorio Familiare di Favaro Veneto". Corso di Laurea Magistrale in "Lavoro, cittadinanza sociale, interculturalità". Tesi di Laurea Magistrale. Retrieved from [\[http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/19045/858913-1247529.pdf?sequence=2\]](http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/19045/858913-1247529.pdf?sequence=2)

Metusela C., Ussher J., Perz J., Hawkey A., Morrow M., Narchal R., Estoesta J., Monteiro M. (2017). "Nella mia cultura non ne sappiamo nulla": La salute sessuale e riproduttiva delle donne migranti e rifugiate. *International Journal of Behavioural Medicine*, 24(6), pp. 836-845. Retrieved from [\[https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/13557858.2021.1980772\]](https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/13557858.2021.1980772)

Pavlish, C. L., Noor, S., & Brandt, J. (2010). "Le donne somale immigrate e il sistema sanitario americano: credenze discordanti, aspettative divergenti e preoccupazioni silenziose". *Social Science & Medicine*, 71(2), 353-361. Recuperato da [\[https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2893335/\]](https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2893335/)

Pugliese E., (2006). "L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne". Il Mulino, Bologna

Sayad A., (2002). "La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato". Cortina, Milano. Recuperato da [https://www.academia.edu/35551907/Prefazione_a_La_doppia_assenza]

Giornale "Wanted in Rome", 25 novembre 2021. [Link: <https://www.wantedinrome.com/news/italy-survey-reveals-shock-attitudes-to-violence-against-women.html>]

Sito web dell'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati). Per ulteriori dettagli, è possibile consultare la fonte originale: <https://help.unhcr.org/italy/asylum-italy/reception/>.

ACM (sd). Guida di Accoglienza per i Migranti. Available on26d16add-11ef-4330-beb8-04ae262ad72b (acm.gov.pt)

Amaral SCP (2021). Entre Ruas" - Progetto di intervento per le donne vittime di violenza sessuale per l'esplorazione sessuale, Università di Coimbra.

Bernardino, S., Martinho, A. M., Salazar, H., Fernandes, J., Querido, J., Silva, M. M., Fernandes, T. & Carvalho, P. (2023). Práticas de Integração de Mulheres Migrantes. Edizioni CEOS.

CIG (2023) boletim informativo - Igualdade de Género em Portugal: Boletim Estatístico 2023 (cig.gov.pt)

DGS (2012) Circolare normativa 12/2009 - Circolare_Normativa_12_2009.pdf (min-saude.pt) Disponibile su Circolare_Normativa_12_2009.pdf (min-saude.pt)

Constituição da Republica Portuguesa - Diário da República n.º 86/1976, Série I de 1976-04-10 Disponibile su Constituição da República Portuguesa - CRP | DR (diariodarepublica.pt)

Decreto-Lei n.º 253/2012, de 27 de novembro. Diário da República n.º 229/2012, Série I de 2012-11-27, páginas 6757 - 6767. Disponibile su Decreto-Lei n.º 253/2012 | DR (diariodarepublica.pt)

Decreto-Lei n.º 67/2004, de 25 de março Diário da República n.º 72/2004, Série I-A de 2004-03-25, páginas 1798 - 1798 Disponibile su Decreto-Lei n.º 67/2004 | DR (diariodarepublica.pt)

Decreto-Lei n.º 128/2012, de 21 de junho Diário da República n.º 119/2012, Série I de 2012-06-21, páginas 3079 - 3083. Decreto-Lei n.º 128/2012 | DR (diariodarepublica.pt)

Despacho n.º 25.360/2001 . Publicado no DR n.º286, II Série, de 12 de Dezembro) mso27F.doc (cpr.pt) Dias S, Fraga S, Barros H. Interpersonal violence among immigrants in Portugal. J Immigr Minor Health. 2013 Feb;15(1):119-24. doi: 10.1007/s10903-012-9644-0. PMID: 22618354.

DGS (2023) DIA INTERNACIONAL DA TOLERÂNCIA ZERO À MUTILAÇÃO GENITAL FEMININA- Atualização dos Registos de Mutilação Genital Feminina Ano de 2023

Duarte, M., & Machado, C. (2015). Violência doméstica contra mulheres imigrantes em Portugal. Lisboa: Alto Comissariado para as Migrações.

Rete europea sulle migrazioni. (2022). Integrazione delle donne migranti. https://home-affairs.ec.europa.eu/system/files/2022-09/EMN_STUDY_integration--donne-migranti_23092022.pdf

European Migration Network (2024) Relazione annuale sulla migrazione e l'asilo 2023. disponibile su Relazione annuale sulla migrazione e l'asilo 2023 (europa.eu)

Rete europea sulle migrazioni (2023) Relazione annuale sulla migrazione e l'asilo 2022 Allegato statistico .disponibile su EMN annual reports - Commissione europea (europa.eu)

FRA - Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (2014). Violenza contro le donne: Un'indagine su scala europea. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. disponibile su Violence against women: an EU-wide survey. Relazione sui risultati principali | Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (europa.eu)

Gonçalves, M., Matos, M. (2016) Prevalenza della violenza contro le donne immigrate: A Systematic Review of the Literature. J Fam Viol 31, 697-710 . <https://doi.org/10.1007/s10896-016-9820-4>

Gonçalves, M., & Matos, M. (2020). Salute mentale delle donne immigrate pluripregiudicate in Portogallo: La resilienza fa la differenza? Journal of Human Behavior in the Social Environment, 30(3), 353-368.

Gonçalves, M., & Matos, M. (2020). Donne immigrate vittime in Portogallo: fattori associati alla ricerca di aiuto formale e informale (Las mujeres inmigrantes víctimas de agresión en Portugal: factores asociados a la búsqueda de ayuda formal e

informal). International Journal of Social Psychology, 35(2), 370-412. <https://doi.org/10.1080/02134748.2020.1725360>

Gonçalves, M., & Matos, M. (2020). La violencia interpersonal nelle donne immigrate in Portogallo: Un approccio intersezionale. *Journal of Immigrant & Refugee Studies*, 18(1), 22-41.

Gonçalves, M. e Matos, M. (2020). Vittimizzazione nel corso della vita: identificazione della frequenza e del (dis)adattamento emotivo tra donne portoghesi e immigrate. *Victims & Offenders*, 15(6), 771-792. <https://doi.org/10.1080/15564886.2020.1744051>

Gottardo, C., & Cymment, P. (2019). Il Global Compact for Migration: cosa può significare per le donne e le relazioni di genere? *Genere e Sviluppo*, 27(1), 67-83. <https://doi.org/10.1080/13552074.2019.1570725>

Guruge, S., Roche, B. e Catallo, C. (2012). Violenza contro le donne: An Exploration of the Physical and Mental Health Trends among Immigrant and Refugee Women in Canada. *Nursing Research & Practice* (numero speciale su Immigrazione e salute), vol. 2012, ID articolo 434592, 15 pagine, doi:10.1155/2012/434592

Hennebry, J., Williams, K., & Walton-Roberts, M. (2016). Donne che lavorano in tutto il mondo: un'analisi situazionale delle lavoratrici migranti. UN WOMEN. <https://www.unwomen.org/sites/default/files/Headquarters/Attachments/Sections/Library/Publications/2017/women-working-worldwide.pdf>

Instituto Nacional de Estatística. (2023). O que nos dizem os Censos sobre a população de nacionalidade estrangeira residente em Portugal. https://www.ine.pt/ngt_server/attachfileu.jsp?look_parentBoui=589795973&att_display=n&att_download=y

Jewkes R, Willan S, Heise L, Washington L, Shai N, Kerr-Wilson A, Christofides n (2020) Effective design and implementation elements in interventions to prevent violence against women and girls disponível em [What-Works_2020_BRIEF_Effective-design-and-implementation-BRIEFweb25-02-20-1.pdf](https://www.prevention-collaborative.org/What-Works_2020_BRIEF_Effective-design-and-implementation-BRIEFweb25-02-20-1.pdf) (prevention-collaborative.org)

Klarenbeek, L. M. (2021). Riconcettualizzare l'"integrazione come processo bidirezionale". *Studi sulle migrazioni*, 9(3), 902-921. <https://doi.org/10.1093/migration/mnz033>

Lei n.º 28/2019, de 29 de março .Estabelece uma presunção de entrada legal na concessão de autorização de residência para o exercício de atividade profissional, procedendo à sétima alteração à Lei n.º 23/2007, de 4 de julho, que aprova o regime

jurídico de entrada, permanência, saída e afastamento de estrangeiros do território nacional Disponível su Lei n.º 28/2019 | DR (diariodarepublica.pt)

Lei n.º 37/81 de 3 de outubro - Disponível su Lei n.º 37/81, de 03 de Outubro (pgdlisboa.pt)

Lei n.º 46/2023, de 17 de Agosto Disponível su Lei n.º 46/2023, de 17 de Agosto (pgdlisboa.pt)

Lei Orgânica n.º 2/2018, de 5 de julho. Diário da República n.º 128/2018, Série I de 2018-07-05, páginas 2895 - 2902 Lei Orgânica n.º 2/2018 | DR (diariodarepublica.pt)

Lei Orgânica n.º 2/2020, de 10 de Novembro . Disponível su Lei Orgânica n.º 2/2020, de 10 de Novembro (pgdlisboa.pt)

Lei n.º 94/2017, de 23 de Agosto Disponível su Lei n.º 94/2017, de 23 de Agosto (pgdlisboa.pt)

Lei n.º 102/2017, de 28 de Agosto - Procede à quinta alteração à Lei n.º 23/2007, de 4 de julho, que aprova o regime jurídico de entrada, permanência, saída e afastamento de estrangeiros do território nacional e transpõe as Diretivas 2014/36/UE, de 26 de fevereiro, e 2014/66/UE, de 15 de maio de 2014, e 2016/801, de 11 de maio de 2016 Disponível su Lei n.º 102/2017, de 28 de Agosto (pgdlisboa.pt)

Lei n.º 95/2019, de 04 de Setembro. Aprova a Lei de Bases da Saúde e revoga a Lei n.º 48/90, de 24 de agosto, e o Decreto-Lei n.º 185/2002, de 20 de agosto. Disponível su Lei n.º 95/2019, de 04 de Setembro (pgdlisboa.pt)

Lei n.º 26/2014, de 05 de Maio. Disponível su Lei n.º 26/2014, de 05 de Maio (pgdlisboa.pt)

Khaligh, H., Ahrabare, A., & Zobnina, A. (2022). Mulheres Migrantes Indocumentadas na Europa: Um Capítulo Negligenciado na Proteção dos Direitos Fundamentais. Plataforma Portuguesa para os Direitos das Mulheres. https://plataformamulheres.org.pt/site/wp-content/ficheiros/2022/11/RelatorioENoMW-PT_compressed.p.

Martins, E., Rato, M., & Marques, E. (2018). Violência familiar: Conceitos, impacto e intervenção dos profissionais de saúde. <https://doi.org/10314/4195>

Miguel, JM. (2019). Refugiadas e requerentes de asilo em Portugal: direitos humanos e processos de integração. *Rivista dell'Istituto di diritto brasiliano*, (12), 69-92.

Neves, S., Nogueira, C, Topa, J. & Silva, E. (2016). Mulheres imigrantes em Portugal: uma análise de género. *Estudos de Psicologia*, 33(4), 723-733.

Oliveira, C. (2022). Indicadores de integração de imigrantes: relatório estatístico anual 2022. Osservatorio delle migrazioni, ACM, IP.

Oliveira, C. R. (coord.) e Gomes, N. (2018), Migrações e Saúde em números: o caso português, Caderno Estatístico Temático #2, Coleção Imigração em Números do Observatório das Migrações, Lisboa: ACM

Diário da República, 1.ª série N.º 158 Resolução do Conselho de Ministros n.º 141/2019 Disponível su 0004500054.pdf (diariodarepublica.pt)

Resolução do Conselho de Ministros 94/2010 de 29 de novembro - Disponível su Resolução do Conselho de Ministros 94/2010 (tretas.org)

Resolução do Conselho de Ministros n.º 141/2019, de 20 de agosto Plano Nacional de Implementação do Pacto Global das Migrações (PNIPGM) - ArtigoDetalhe - ACM publicado no Diário da República n.º 158/2019, Série I de 2019-08-20, páginas 45 - 54

Resolução do Conselho de Ministros n.º 12-B/2015, de 20 de março Resolução do Conselho de Ministros n.º 12-B/2015 | Disponível su DR (diariodarepublica.pt)

Risoluzione del Conselho de Ministros 74/2010 del 17 settembre. Diário da República n.º 182/2010, Série I de 2010-09-17. Disponível su Resolução do Conselho de Ministros 74/2010 (tretas.org).

Risoluzione del Conselho de Ministros 63-A/2007 del 3 maggio Diário da República n.º 85/2007, 1º Suplemento, Série I del 2007-05-03

SEF- Serviço de Estrangeiros e Fronteiras (2022). Relatório de Imigração, Fronteiras e Asilo 2021. Oeiras: SEF.

Silva, P. & Pereira, H.(2023) Promuovere il benessere psicosociale e l'empowerment delle donne immigrate: Una revisione sistematica degli interventi. *Behav. Sci.* 13, 579. <https://doi.org/10.3390/bs13070579>

Shivakoti, R., Henderson, S., & Withers, M. (2021). Il ciclo politico del divieto di migrazione: un'analisi comparativa delle restrizioni all'emigrazione delle lavoratrici domestiche. *Studi comparati sulle migrazioni*, 9(1), 36. <https://doi.org/10.1186/s40878-021-00250-4>.

Taurini, E., Paloma, V., García-Ramírez, M., Marzana, D., & Marta, E. (2017). Effetti dell'impegno comunitario dei migranti sul loro benessere: Il caso dei leader

marocchini nel sud della Spagna. *Journal of Prevention & Intervention in the Community*, 45 (1), 32-43. <https://doi.org/10.1080/10852352.2016.1197737>

Villardón-Gallego L, García-Cid A, Estévez A, García-Carrión R. Early Educational Interventions to Prevent Gender-Based Violence: A Systematic Review. *Healthcare (Basilea)*. 2023 Jan 3;11(1):142. doi: 10.3390/healthcare11010142. PMID: 36611602; PMCID: PMC9819047

Zhang X, You C, Pundir P & Meijering L (2023). Partecipazione comunitaria e integrazione sociale dei migranti nelle aree urbane: A scoping review, Volume 141, 2023, ISSN 0264-2751, <https://doi.org/10.1016/j.cities.2023.104447>.

femminista nella considerazione sociale della violenza contro le donne: il caso della Spagna. *Revista Labrys*, 10. Disponibile in: <http://www.unb.br/ih/his/gefem/labrys10/sumarioespanha.htm>.

Bosch-Fiol, E.; Ferrer Pérez, V.; (2000). La violenza di genere: Da questione privata a problema sociale. *Intervento psicosociale*, 7-19.

Díaz-Aguado, M. J. (2003). Adolescenza, sessismo e violenza di genere. *Papeles del psicólogo*, 84, 35-44.

Ruiz J, (2021). La lotta contro la violenza di genere in Spagna: De la Constitución al Pacto de Estado a la luz del informe GREVIO. *Derecho Global, Estudios sobre Derecho y Justicia*, VI (18) <https://DOI.org/10.32870/dgedj.v6i18.235> pp. 17-41

Velasco Riego, L. (2018) *Guía práctica para Fuerzas y Cuerpos de Seguridad*. Valladolid: Libertas Ediciones.

Velasco Riego, L. (2015). *Violenza di genere. Manual Práctico para detectarla y afrontarla (2ªed.)*. Valladolid: Libertas Ediciones.

Velasco Riego, L. e Benito de los Mozos, A. (2008). *La tua sicurezza ci interessa. Manuale di azione politica in materia di violenza di genere (3ª ed.)* Consejería de Familia e Igualdad de Oportunidades. Giunta di Castilla y León. Salamanca: Amarú.

Legge organica 10/1995, del 23 novembre, del Codice penale.

Legge organica 8/2015, del 22 luglio, sulla modifica del sistema di protezione dei bambini e degli adolescenti e Legge 26/2015, del 28 luglio, sulla modifica del sistema di protezione dei bambini e degli adolescenti.

Legge organica 1/2004, del 28 dicembre, sulle misure di protezione globale contro la violenza di genere.

Legge 4/2015 del 27 aprile sullo Statuto della vittima di reato.

Legge organica 11/2003, del 29 settembre, sulle misure concrete per la sicurezza dei cittadini, la violenza domestica e l'integrazione sociale degli stranieri.

Legge organica 15/2003, del 25 novembre, che modifica la L.O 10/1995 del 23 novembre del Codice penale.

Legge organica 27/2003, del 31 luglio, che regola l'ordine di protezione delle vittime di violenza domestica.

Diritto processuale penale.

Decreto reale del 14 settembre 1882 che approva la legge di procedura penale.